



LE MOSSE DELLA FED

# Yellen: rialzo tassi a marzo, poi altri due «L'economia Usa centra gli obiettivi»

Marco Valsania e Maximilian Cellino ▶ pagina 5

MERCATI E POLITICA

## Crescita in nome di Trump

di Riccardo Sorrentino

Un'economia in rapida crescita. Nel nome di Donald Trump e dei suoi slogan. Gli americani ci credono sempre più: basta guardare agli indici di Borsa. **Continua ▶ pagina 5**

I PIANI DEL TESORO

## Scudo anti-scalate: si studia l'estensione a tutte le quotate

Carmine Fotina ▶ pagina 22

COMPETITIVITÀ

## La spinta dell'industria salvagente per l'Italia

di Stefano Manzocchi

Manifattura in trincea e verosavagente del Paese, più affanno nei servizi: questo in estrema sintesi il messaggio principale del Rapporto Istat sulla competitività dei settori produttivi presentato ieri. Giunta alla quinta edizione, la ricerca fotografa la struttura dei comparti economici in un tornante particolare, all'uscita dalla doppia profonda crisi del 2008-2013 e nel primo anno di ripresa (2014) e illustra come le trasformazioni del tessuto produttivo italiano si siano riflesse negli andamenti congiunturali.

Colpita dalla seconda recessione, l'industria italiana ha proseguito il duro processo di selezione e di progressivo, parziale risanamento che ha dato i suoi frutti per le aziende che sono rimaste sul mercato. Tra il 2011 e il 2014 il sistema produttivo nel suo complesso ha perduto il 5 per cento della sua massa, ovvero 190 mila imprese e 800 mila addetti. Tra le aziende che sono rimaste attive, tuttavia, la fascia di imprese che il Rapporto definisce «in salute» (in termini di redditività e di solidità finanziaria) ha aumentato il proprio peso in termini di addetti e valore aggiunto, mentre quelle definite «fragili» e «a rischio» l'hanno diminuito. Nei servizi di mercato, però, le imprese cosiddette «fragili» hanno aumentato il peso in termini di addetti, mentre quelle «a rischio» del commercio hanno ampliato addirittura la quota sia di addetti sia di valore aggiunto.

Si è dunque assistito a una ulteriore ristrutturazione del tessuto manifatturiero italiano, mentre il recupero di efficienza e solidità nei comparti dei servizi è stato assai meno intenso.

Nonostante la congiuntura italiana sia stata trainata dall'export fino al 2015, mettere in ordine la casa sotto il profilo finanziario e gestionale non è bastato alle aziende italiane per completare un passaggio numericamente significativo in termini di qualità dei processi di internazionalizzazione: il 13 per cento delle oltre 21 mila unità produttive internazionalizzate (poco più di 27 mila imprese) è transitato fino al 2014 verso tipologie più evolute.

**Continua ▶ pagina 8**

In un provvedimento delle Entrate le linee guida per individuare redditi e capitali non dichiarati

# Il Fisco stringe i controlli sulle residenze all'estero

## Sotto osservazione acquisti, utenze, conti correnti e auto

Stretta del Fisco sulle finte residenze all'estero. Il provvedimento pubblicato ieri dall'agenzia delle Entrate stabilisce le linee guida per individuare redditi e capitali non dichiarati. Il punto di partenza per definire i soggetti da sottoporre a controllo è l'elenco degli italiani iscritti

all'Aire (Anagrafe dei residenti all'estero) dal 2010. Dati che saranno incrociati con quelli di acquisti, utenze domestiche, conti correnti e auto per stabilire se il trasferimento oltreconfine è solo finalizzato a non versare le imposte in Italia.

Fossati, Iorio e Parente ▶ pagina 3

La strategia. Verifiche e scambio di informazioni

## Un piano in due mosse per spingere la voluntary

di Alessandro Galimberti

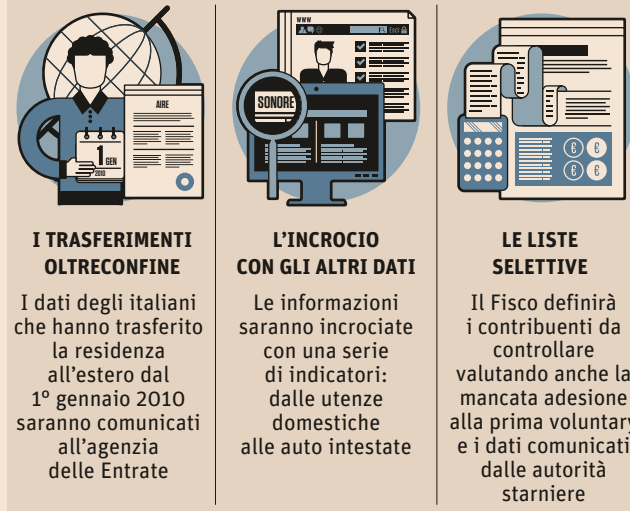
Nel giorno in cui l'agenzia delle Entrate formalizza le procedure per le liste selettive dei contribuenti che hanno spostato la residenza all'estero negli ultimi sette anni - prime destinazioni di "interpello" sa-

ranno la Svizzera e il Principato di Monaco - la Gazzetta Ufficiale ufficializza l'operatività dell'Accordo con Monaco. Due segnali rivolti a quei contribuenti che non hanno aderito alla voluntary del 2015 che hanno patrimoni nascosti all'estero.

**Continua ▶ pagina 2**

I passaggi per le verifiche

I controlli sui finti residenti all'estero



## Milioni di dati da usare con giudizio

di Angelo Cremonese ▶ pagina 3

Rapporto Istat sulla competitività: il contenimento di costi e prezzi ha aperto mercati chiave

# Industria, primi segnali di ripresa

## Boccia: per tornare ai livelli del 2008 ancora tanta strada da fare

L'Italia inizia a recuperare competitività: la spinta decisiva arriva dalla manifattura, mentre i servizi sono ancora in difficoltà. È quanto emerge dal quinto Rapporto sulla competitività dei settori produttivi elaborato dall'Istat. Grazie al contenimento dei costi e dei prezzi

per l'Italia si sono aperti mercati chiave. Restano le debolezze: in 4 anni, secondo l'Istat, sono state perse 194 mila imprese. Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, per ritornare ai livelli del 2008 c'è ancora tanta strada da fare.

Carmine Fotina ▶ pagina 8

GLI INDICATORI UE: LA CLASSIFICA DESI

## L'Italia resta in coda nel digitale In Europa si conferma al 25° posto

Andrea Biondi ▶ pagina 9

LE ALLEANZE NELL'AUTO

# Peugeot-Gm, in dirittura l'accordo per Opel

di Andrea Malan

Peugeot ha raggiunto un'intesa con General Motors per acquistare la sua filiale europea Opel, e il consiglio d'amministrazione del gruppo francese avrebbe

beginiato a liberare all'operazione. Lo scrivono media francesi e internazionali, citando «fonti vicine all'operazione». L'accordo verrebbe annunciato ufficialmente lunedì mattina alla vigilia dell'apertura del Salone dell'auto

di Ginevra. I portavoce di Gm e Peugeot non hanno voluto commentare. Non è escluso un ritardo dell'ultima ora per qualche questione di dettaglio, ma ormai spiega una fonte: «non è questione di se, ma del quando».

Per il closing dell'operazione serviranno poi ancora parecchi mesi, principalmente per le autorizzazioni che dovranno essere ottenute dalle varie autorità Antitrust.

**Servizio e analisi ▶ pagine 19 e 21**

TESTIMONIANZE  
DAI CONFINI

## Contro l'eutanasia il dovere morale della vicinanza

di Nunzio Galantino

Forti emozioni e intensa partecipazione hanno accompagnato il dramma umano di Fabiano Antonioni (Dj Fabo). Non si era ancora spenta l'eco di questo dramma e, subito, un'altra persona, Gianni Trez, 65 anni, ha voluto percorrere la stessa via verso la morte.

**Continua ▶ pagina 16**



# Lotta all'evasione

## IL FRONTE INTERNAZIONALE

**Grandi forzieri ancora nascosti**  
Nella prima edizione regolarizzati soprattutto i piccoli patrimoni

**La liquidità**  
Per i contanti c'è l'ostacolo della rettifica delle ultime cinque dichiarazioni

# Una «spinta» alla voluntary-bis

## L'obiettivo delle Entrate è di stimolare l'emersione volontaria dei capitali all'estero

**Alessandro Galimberti**  
» Continua da pagina 1

I due fatti accaduti ieri sono indizi che, se non fanno una prova, certamente sono ispirati dalla medesima finalità, quella di "incantare" il difficile decollo della nuova emersione dei capitali varata a fine ottobre, recepita nella legge di bilancio e attiva fino al 31 luglio. Il trattato con Monaco - che come quello con la Svizzera e il Liechtenstein ha dimezzato le annualità accertabili, cioè punibili, ai fini del rientro - consentirà all'Agenzia di far viaggiare su un binario prioritario le liste/rogatorie "di gruppo" dei cittadini italiani che presentano indici di anomalia, a cominciare proprio dal recente trasferimento (fittizio?) di residenza nei dintorni della rocca dei Grimaldi. È chiaro che l'accesso "spontaneo" alla nuova sanatoria toglierebbe d'impaccio tutti i contribuenti che avevano "dimenticato" di regolarizzarsi con la prima Vd contando su una fittizia residenza all'estero.

Intanto, la Vd 2, ostacolando una partenza oltremodo difficile, le cui ragioni sono solo in parte chiare all'amministrazione ma soprattutto agli stessi consulenti interpellati nelle ultime settimane dai potenziali candidati al rientro/emersione. Se la prima Vd del 2015 ha raggiunto obiettivi impensabili fino a pochi anni fa - 60 miliardi di emerso, stabilmente e definitivamente emerso, e 4,3 miliardi di imposte + sanzioni + interessi - la nuova campagna di disclosure avrebbe "fondamentali" non meno promettenti, considerata la stima di almeno 180 miliardi di "nero fiscale" ancora offshore e inshore calcolata da Banca d'Italia (secondo stime ufficioso sarebbero però almeno il triplo). I primi "carotaggi" permettono di formulare alcune ipotesi, sia sul versante interno (casette di sicurezza) sia su quello estero.

Il contante, quasi inesistente nella prima Vd, sembra destinato a non emergere neppure nella seconda versione, sia per la procedura - apertura degli "scrigni" con assistenza di notaio e tanto di verbale ufficiale - sia per le conseguenze fiscali, cioè la spalmatura d'ufficio delle "ricchezze occulte" sulle dichiarazioni dei cinque anni precedenti e relativa rettifica verso l'alto delle imposte, anche di quelle già pagate.

Più complicata l'analisi del versante estero. La prima Vd ha avuto una popolazione di "tagli" medio piccoli (solo 326 istanze superiori ai 15 milioni di euro, le più numerose quelle tra 300 mila e 3 milioni: 28.689), confermando che i grandi "esterofili" si sono nascosti.

I patrimoni più grossi inoltre, come si ipotizzava da più parti, risulterebbero schermati da processi di vera e propria ingegnerizzazione fiscale, caratterizzata da architetture complesse e da rimbalzi in una serie di paradisi fiscali, tutt'ora black list.

Lo spaccettamento di queste strutture comporta calcoli difficili e soprattutto una valutazione complicata del versante antiriciclaggio (solo la parte fiscale infatti è scrinata dalle regole della voluntary, ma per esempio non lo sono i reati societari).

Luci, e soprattutto ombre, che potranno diradarsi solo in prossimità dell'estate, come al solito sul filo di lana e probabilmente come d'abitudine invocando l'immane proroga.

Gli italiani residenti all'estero					
LE METE PREFERITE			LA PROVENIENZA		
Gli italiani residenti nei principali paesi			Italiani residenti all'estero per regione di origine		
Paese	Iscritti all'Aire	Famiglie	Paese	Iscritti all'Aire	Famiglie
Antigua e Barbuda	98	62	Honduras	1.086	536
Austria	27.178	16.427	Isola di Man	197	110
Bahamas	256	149	Isole Bermude	353	254
Brasile	373.665	235.361	Isole Cayman	134	84
Dominio di Gibilterra	79	44	Isole Vergini Britanniche	26	17
Emirati Arabi Uniti	8.254	5.219	Liechtenstein	1.622	816
Francia	397.266	220.834	Lussemburgo	26.543	15.623
Germania	701.367	380.610	Malta	3.447	2.225
Guernsey	171	104	Monaco	7.878	5.039
			Nicaragua	1.269	621
			Paesi Bassi	39.519	23.249

Paese	Iscritti all'Aire	Famiglie	Paese	Iscritti all'Aire	Famiglie
Panama	6.699	4.084	Regno Unito	255.423	158.021
Saint Barthelemy	31	20	San Marino	13.164	7.405
Singapore	3.097	1.829	Spagna	143.389	91.068
Stati Uniti d'America	247.990	156.976	Svizzera	595.783	329.208
Uruguay	94.442	52.167	Venezuela	123.758	66.817

Fonte: ministero dell'Interno



### FOCUS. LE RAGIONI DEL MANCATO DECOLLO

## Il calcolo fai-da-te boomerang per i contribuenti

di **Antonio Longo** e **Antonio Tomassini**

Sono almeno quattro le ragioni per cui la voluntary bis non trova slancio e mette a rischio l'incasso degli 1,6 miliardi stimati dal Governo.

In primo luogo, la complessità della (seppur facoltativa) procedura di autoliquidazione degli oneri della regolarizzazione. L'agenzia delle Entrate avrà, infatti, solo un ruolo di eventuale controllo a posteriori, nel qual caso errori da parte degli aderenti saranno sanzionati in maniera non trascurabile, a meno che non si accordi una esimente nei casi di incertezza interpretativa. Si spostano di fatto molte responsabilità sui contribuenti e sui professionisti, a favore delle casse erariali in termini di tempistica, ma a discapito, verosimilmente, di un sano contraddittorio con gli Uffici. E ciò in un contesto in cui si è anche persa l'occasione di chiarire tutti gli aspetti più problematici della prima procedura, come la possibilità di scomputare i crediti per imposte estere o la tassazione dei dividendi in capo ai soci persone fisiche - al netto o al lordo - delle imposte pagate dalla società in caso di voluntary internazionale abbinate a quella nazionale.

In secondo luogo, rimangono dubbie le modalità di determinazione delle sanzioni per le violazioni in materia di monitoraggio fiscale. Nella procedura di autoliquidazione sembrerebbe esservi una apertura circa la possibilità di definire con minori oneri queste sanzioni in virtù dell'applicazione del cosiddetto cumulo giuridico, ovvero sulla base di un carico sanzionatorio parametrato alla violazione più grave negli anni oggetto di regolarizzazione e non alla sommatoria delle sanzioni minime applicabili anno per anno (sivedal Sole 24 Ore del 27 febbraio).

Sempre pensando al profilo sanzionatorio (e invero anche al numero dei periodi di imposta da regolarizzare) un altro freno è rappresentato dall'operatività, a normativa vigente, del raddoppio di sanzioni e periodi in caso di attività detenute in Paesi che hanno concluso accordi sullo scambio di informazioni fiscali con l'Italia prima del 24 ottobre 2016 (data di entrata in vigore del Dl 193/2016), la cui entrata in vigore sia però successiva a questa data. È il caso, tra gli altri, di Panama dove, anche a seguito dello scandalo "Panama papers", è verosimile che si trovino ancora molti degli asset suscettibili di regolarizzazione. Qui si potrebbe pensare a una modifica normativa che faccia appunto riferimen-

to, come data "spartiacque" per la concessione dei benefici premiali massimi, a quella di "conclusione" degli accordi e non già a quella della loro "entrata in vigore" (come avvenuto nella prima voluntary per la Svizzera).

In terzo luogo, è evidente che l'attuale procedura di regolarizzazione domestica dei contanti, che si stimano in oltre 100 miliardi di euro, non funziona, anche alla luce delle esperienze della prima disclosure. Occorre pensare a una forfettizzazione degli imponibili (non delle imposte) e prevedere, ad esempio, un periodo di "deposito" delle somme presso una fiduciaria iscritta al registro di cui all'art. 106 del TUB anche dopo la conclusione della procedura, con finalità di adeguata verifica e monitoraggio; si potevano inoltre prevedere agevolazioni in caso di destinazione temporanea dei fondi a opere di interesse pubblico (tipo social bond) o pensare a una super Ace per chi avesse reinvestito i soldi regolarizzati in iniziative imprenditoriali. *De minimis*, con la norma che

### I PROBLEMI

#### Sanzioni pesanti in caso di errori nei conteggi

#### Incerta l'applicazione del cumulo giuridico

nella sua attuale versione ha introdotto una presunzione di imponibilità integrale dei contanti salvo fornire una (oscura) prova contraria, l'auspicio è che, quanto meno in sede di attuazione, si definisca meglio tale regime probatorio, conferendo maggiore dignità giuridica alla dichiarazione sostitutiva e ad alcuni indicatori fondati sull'*id quod plerumque accidit*, quali la professione del contribuente (o il fatto che sia in pensione), l'"anzianità" della sua attività o la presenza di lasciti.

Infine, manca un elemento cardine della prima disclosure, ovvero una maggiore collaborazione delle istituzioni finanziarie estere. Occorrerà in questo senso capire se le recenti iniziative dell'agenzia delle Entrate, come il provvedimento di ieri sulle modalità di acquisizione dei dati dei richiedenti l'iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) al fine della formazione di liste selettive per futuri controlli fiscali, e la volontà di implementare le procedure di scambio di informazioni con le amministrazioni fiscali estere riusciranno a colmare il vulnus di collaborazione.

### I PUNTI CHIAVE

**L'autoliquidazione**  
■ La complessità della procedura di autoliquidazione e il fatto che eventuali errori da parte degli aderenti saranno sanzionati in maniera non trascurabile spostano tutte le responsabilità sui contribuenti e professionisti, a favore delle casse erariali in termini di tempistica, ma a discapito, verosimilmente, di un sano contraddittorio con l'agenzia delle Entrate nei casi più dubbi

**Le sanzioni**  
■ Rimangono ancora dubbie le modalità di determinazione delle sanzioni per le violazioni in materia di monitoraggio fiscale. Non è chiaro se e come, sia in autoliquidazione sia in caso di liquidazione da parte dell'Ufficio, opererà il cumulo giuridico. Occorrerebbe inoltre riconoscere i benefici premiali massimi anche per la regolarizzazione di attività detenute in Paesi (come Panama)

che hanno concluso accordi con l'Italia prima del 24 ottobre 2016

**La voluntary e il contante**  
■ La procedura attuale non prevede meccanismi di forfettizzazione degli imponibili (non delle imposte); al contrario è prevista una presunzione di imponibilità integrale dei contanti salvo fornire una difficilissima prova contraria; occorrerebbe valorizzare la dichiarazione sostitutiva del contribuente circa la provenienza delle somme

**Le istituzioni estere**  
■ Una maggiore collaborazione delle istituzioni estere, sulla spinta delle iniziative dell'agenzia delle Entrate per la formazione di liste selettive per futuri controlli fiscali e dell'implementazione delle procedure di scambio di informazioni, potrebbero dare slancio alla rinnovata procedura di disclosure



## Lotta all'evasione

### LA STRATEGIA DELLE ENTRATE

#### Fattore di rischio

La mancata adesione alla prima voluntary sarà un indicatore per le liste selettive

#### Patrimoni «trasparenti»

Saranno impiegate anche le informazioni trasmesse dalle autorità fiscali straniere

# Capitali all'estero, il Fisco all'attacco

## Dagli acquisti alle utenze: tutti i dati utilizzabili per smascherare le false residenze oltreconfine

Giovanni Parente  
ROMA

Nell'articolato mosaico della lotta all'evasione alla fine tutto si lega. Così a scorrere il provvedimento con cui l'agenzia delle Entrate ha stilato l'elenco di tutti i fattori di rischio per arrivare a mettere sotto controllo chi fa finta di vivere all'estero ma, in realtà, se ne resta in Italia sfruttando solo la tassazione più vantaggiosa oltreconfine, si intravede come un assist arrivi anche dallo spesometro. Per la partenza della campagna di controlli sulle false residenze all'estero l'amministrazione finanziaria ha annoverato come indicatore anche le operazioni rilevanti sotto il versante Iva. Detto in altre parole tutte fatture emesse o ricevute, quelle che vengono comunicate appunto con lo spesometro. Una comunicazione che da quest'anno subisce un restyling notevole visto che, almeno stando alle leggi in vigore (e appena ritoccate dalla conversione del decreto Milleproroghe), sarà più frequente visto che diventa semestrale con la prospettiva di diventare trimestrale, sempre che non intervengano modifiche. E il restyling è stato previsto proprio nel decreto fiscale che, oltre a riprire la voluntary disclosure, ha previsto a carico dei Comuni l'obbligo di comunicare alle Entrate i dati di chi ha richiesto l'iscrizione all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) a partire dal 1° gennaio 2010.

In pratica, un flusso informativo (per i quali il provvedimento diffuso ieri fissa la fase operativa transitoria in attesa del completamento all'Anagrafe nazionale della popolazione residente) che sarà la base di una piramide rovesciata con cui arrivare a stanare i finti emigrati. Una base da cui si procederà con successive scremature con un applicativo informatico su misura chiamato

Sonore. Prima di tutto attraverso una serie di "spie" ricavate dai dati già presenti in Anagrafe tributaria: movimenti di capitale da e verso l'estero trasmessi da banche e intermediari finanziari, atti del registro, utenze domestiche (elettricità, acqua, gas e telefono) attive in Italia, cariche sociali, versamenti di contributi per colf e badanti. A questi si aggiungono indicatori un po' più a carattere fiscale, come le informazioni trasmesse da datori di lavoro o enti previdenziali sui redditi percepiti e quelli sulle operazioni Iva effettuate. Due tracce evidenti che i contribuenti, in realtà, sono pienamente operativi nel nostro Paese. E qui si arriva a una seconda fase della "scrematura" perché la messa a punto delle liste selettive dei soggetti da controllare prevede



Sonore

È l'acronimo di «soggetti non residenti». Si tratta dell'applicativo informatico sviluppato dall'agenzia delle Entrate con una doppia finalità: scovare quei contribuenti italiani che spostano formalmente la residenza all'estero magari in uno Stato con un prelievo ridotto, anche se poi rimane a tutti gli effetti in Italia; individuare i soggetti stranieri che, pur lavorando e percependo redditi nel nostro Paese, non dichiarano nulla o dichiarano solo parzialmente i loro introiti all'amministrazione finanziaria italiana.

il ricorso ad altri strumenti informativi: interni ed esterni.

Quelli interni riguardano l'archiviazione della mole di dati acquisiti attraverso la prima voluntary disclosure. La circolare sui controlli dello scorso anno (la 16/E/2015) aveva, infatti, messo nero su bianco come la gestione delle pratiche di adesione doveva diventare un'occasione per costituire un database da utilizzare in futuri controlli attraverso l'analisi e la rilevazione statistica delle «condotte evasive più diffuse (soprattutto quelle che prevedono l'allocatione all'estero di risorse e investimenti) e di profilazione di fenomeni ad alta pericolosità fiscale». Ecco che quindi non esser presente in quell'archivio perché non è stata sfruttata l'opportunità di regolarizzare i capitali detenuti illecitamente all'estero può trasformarsi in un alert per l'agenzia delle Entrate.

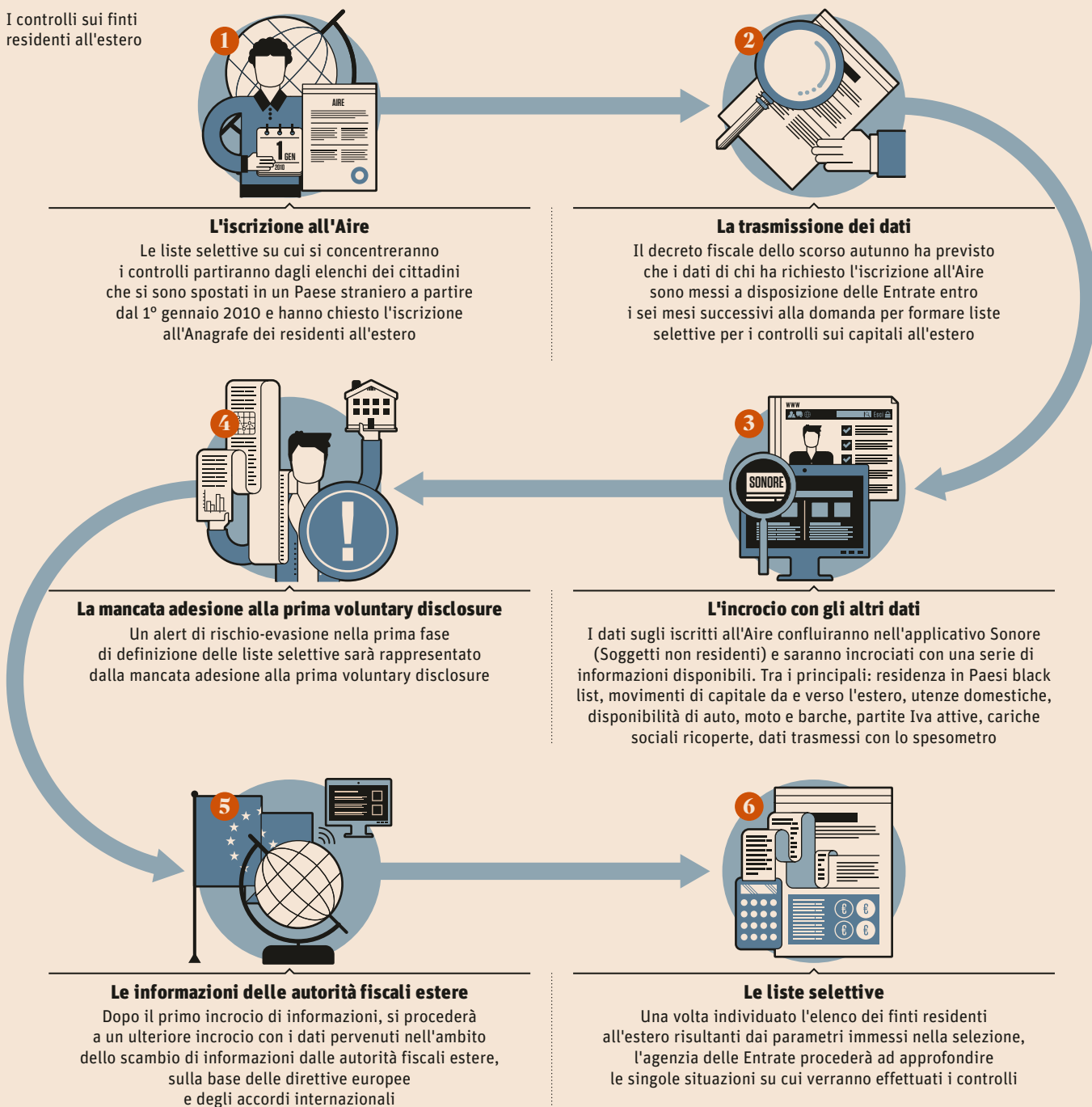
Quelli esterni sono, invece, le informazioni provenienti dalle amministrazioni finanziarie straniere sulla base delle direttive europee (e anche nel Ddl di delegazione europea esaminato ieri in Consiglio dei ministri si fa un ulteriore passo avanti in questa direzione) o degli accordi internazionali. Ormai anche a livello extra-Ue il cerchio si sta sempre più chiudendo, perché sono 57 i Paesi che si sono già impegnati a scambiare informazioni secondo gli standard definiti globalmente e si arriverà a 100 dal 2018. Senza dimenticare poi l'accordo Fatca con gli Stati Uniti relativo ai dati finanziari.

In questo modo, se non sarà proprio sicuro, sarà molto probabile che chi non ha fatto la voluntary «lo» è risiede formalmente in uno Stato black list finirà nella lista selettiva. Un deterrente in più per prendere al volo il secondo treno (attualmente in corso) del rientro dei capitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Tutti i passaggi

I controlli sui finti residenti all'estero



**Come ci si difende.** Dalle locazioni alle ricevute: nei paesi black list tocca al contribuente fornire la prova contraria

## Caccia alle «carte» per evitare l'accusa

Antonio Iorio

Il rilevamento da parte dell'amministrazione dei nominativi di coloro che risultano emigrati in Paesi esteri, più o meno a fiscalità privilegiata, non rappresenta una nuova iniziativa. Sin dal 1999 la Direzione accertamento concludeva la circolare 140/E precisando che «allo scopo di integrare l'attività di ricerca... si fa riserva di trasmettere ulteriori elenchi selettivi relativi a cittadini italiani anagraficamente emigrati negli Stati e territori individuati dal decreto 4/5/99».

Gli spunti difensivi in caso di controlli volti a contestare la

fittizia residenza all'estero, presuppongono, innanzitutto, la verifica della presenza, o meno, dello Stato estero in questione nella black list.

Non è detto infatti che l'attenzione dei verificatori si concentri esclusivamente verso i Paesi black list; i controlli possono riguardare anche casi di residenze in Stati non considerati paradisi fiscali.

#### Stati non black list

In questa ipotesi l'onere di dimostrare la fittizia residenza ricade sull'amministrazione la quale generalmente tenta di:

- provare che il contribuente sia stato presente in Italia per

più di 183 giorni in un anno attraverso l'esame degli estratti conto delle carte di credito, i pernottamenti in hotel, gli impegni lavorativi, i telepass autostradali, eccetera;

■ verificare la presenza di unità immobiliari in Italia, atti di donazione, compravendita, costituzione di società; nonché significative durature rapporti di carattere economico, familiare, politico, sociale, culturale e ricreativo nel nostro Paese, ritenendoli indizi idonei a sostenere che il centro degli interessi affettivi/economici sia comunque rimasto in Italia.

Va da sé che mentre la presenza obiettiva in Italia per più

di 183 giorni rappresenti una prova insormontabile a favore dell'amministrazione, negli altri casi occorrerà dimostrare una reale e duratura localizzazione nel paese estero con indizi e circostanze di fatto che in qualche modo siano prevalenti rispetto alle contestazioni del fisco. In tale contesto, si segnala da ultimo, quanto precisato dalla Suprema Corte nella sentenza 5388 depositata ieri, secondo cui, il giudice di merito chiamato a valutare la effettiva residenza all'estero deve considerare anche la stipula di un contratto di locazione di un immobile nello Stato estero da parte del contribuente.

#### Stati black list

In questa ipotesi l'amministrazione, in applicazione del comma 2 bis dell'articolo 2 del Tuir si avvale di una presunzione legale relativa, la cui prova contraria incombe sul contribuente. I verificatori, quindi, si limiteranno a rilevare il trasferimento in uno Stato a fiscalità agevolata della residenza del contribuente e chiederanno al contribuente, onde evitare la tassazione in Italia dei redditi ovunque prodotti, di dimostrare l'effettiva residenza nel Paese estero. Di norma, la contestazione riguarda vari periodi di imposta e quindi il contribuente dovrà fornir

#### LE CONTROMOSSE

- I principali elementi da provare**
- Intestazione di utenze domestiche estere e consumi
  - Locazione abitazione/atto di proprietà dell'immobile e pagamento quote condominiali
  - Spese quotidiane (ristoranti, abbigliamento, carburante ecc.)
  - Autocertificazioni del portiere dello stabile, dei vicini di casa, dei colleghi di lavoro, amici ecc.
  - Conto corrente estero con operazioni all'estero (carte credito presso esercenti esteri)
  - Svolgimento attività lavorativa (luogo, fax, mail, sito con dominio estero, clienti ecc.)
  - Viaggi in Italia sporadici (biglietti aerei, ferroviari ecc.)
  - Iscrizione, anche di conviventi, a palestre, scuole, club, associazioni all'estero

re elementi di prova contraria per ciascun anno. Si tratta della produzione di ogni utile indizio per dimostrare una reale e duratura localizzazione nel paese estero.

È il caso della sussistenza della dimora abituale sia personale, sia dell'eventuale famiglia; della frequenza dei figli presso istituti scolastici esteri, dello svolgimento di un rapporto lavorativo continuativo o di un'attività con carattere di stabilità; della stipula di contratti di acquisto o locazione di immobili residenziali, delle fatture ricevute per erogazione di gas, energia elettrica, telefono, pagati nel paese estero; della movimentazione a qualsiasi titolo di somme di denaro o di altre attività finanziarie nel medesimo Stato estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Emigrati di lusso.** Monaco, Londra, Liechtenstein: se il cambio di residenza insospettisce

## Quando al Vip piace il paradiso (fiscale)

di Saverio Fossati

Dev'essere proprio un gran bel posto, il Principato di Monaco. Risultano infatti residenti lì, su un totale di 38mila persone, e a fronte di soli 9.050 monegaschi, oltre 6mila italiani, circa il 16% della popolazione (che conta comunque 130 nazionalità). I felici sudditi di Alberto II devono sentirsi un po' assediati da questa multietnicità ma pochi fanno il percorso inverso a quello degli italiani: nel 2016 erano solo 24 i residenti monegaschi in Italia, lo 0,00004% della popolazione.

S'intende che le attrattive del Principato siano soprattutto turistiche e infrastrutturali, tuttavia l'indiscrezione del fisco italiano ha dato vita a sospetti su scelte come quella

del tennista Davide Sanguinetti, scagionato da ogni accusa di evasione fiscale per 500mila euro di reddito 1999: la sua residenza a Monaco, come spiega la sentenza di ieri della Corte di cassazione (n. 5388), è comprovata dal contratto di locazione siglato dallo sportivo.

Ma la storia recente dimostra l'affetto di molti contribuenti per il piccolo Stato, dove notoriamente si vive benissimo. E dove si possono pagare tasse ben inferiori

#### GLI INNOCENTI

Davide Sanguinetti, Fernando Botero e Mario Cipollini hanno dimostrato di essere effettivamente residenti a Montecarlo

a quelle dell'esoso fisco nostrano.

Anche Loris Capirossi si è sempre trovato bene sui circuiti di Monaco (si è anche maritato con una monegasca e ha preso casa lì, beato lui, con prezzi sui 25mila euro al metro quadrato), sin dal 1994. Tanto che le Entrate lo avevano messo sotto tiro, dimenticandosi però, nel 2012, di ricorrere in tempo (28 giorni di ritardo) in Cassazione dopo che la sentenza d'appello aveva dato ragione a Capirossi.

Incurante delle intemperanze climatiche è invece Valentino Rossi, che adorava Londra al punto da risiedervi dal 2000 e incassarvi i guadagni: peccato che non fosse vero, ma se l'è cavata con «solo» 35 milioni. Magari a Londra ha conosciuto Fabio Capello, altro emigré di

lusso fuggito dall'Italia, che però da lui ha recuperato 5 milioni. O, se con la moto si è fatto un giro a Manchester, (non) avrebbe incontrato Tiziano Ferro, che lì aveva dichiarato di risiedere dal 2006 al 2008 ma in realtà non vi abitava per niente (la Ctr Lazio lo ha condannato a pagare 3 milioni).

I tornanti e il Grand Prix di Monaco piacevano, a buon titolo, anche a Giancarlo Fisichella, che ha onorato il Principato (senza abitarvi davvero) dal 1998 al 2002. La scelta gli è costata 3,9 milioni di euro per chiudere la partita con l'Agenzia.

Certo ancor meglio, quei panorami, e vedersi in volata dal sellino della bicicletta: infatti Paolo Bettini (due volte campione del mondo di cicli-

smo) ha patteggiato 8 mesi per la residenza fittizia (e l'evasione) nel periodo 2002-2008.

Comunque il clima mite fa bene anche ai cantanti: Andrea Bocelli, altro residente illustre di Montecarlo, pagò 5,7 milioni di euro con il fisco italiano grazie al condono fiscale del 2003. Ai cantanti lirici titolati, sempre molto attenti ai luoghi dove la mitezza del clima consente di evitare rischi, Monaco piace anche se poi non ci vanno davvero: nel 2000 Luciano Pavarotti chiuse un contenzioso con il Fisco pagando circa 25 miliardi di lire. E qualche anno prima Katia Ricciarelli se la cavò con 238 milioni.

Immacolati, invece, il pittore Ferdinando Botero (dopo le indagini e la richiesta di 7 milioni di euro i giudici gli hanno dato piena ragione) e il ciclista Mario Cipollini: nei periodi contestati erano davvero «monegaschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### I CASI PRINCIPALI



**Sanguinetti, basta un affitto**  
Il tennista è stato completamente scagionato ieri dalla Cassazione

Davide Sanguinetti era finito nel mirino dell'agenzia delle Entrate per la sua residenza a Montecarlo ma i suoi legali hanno sfoderato un contratto di locazione che, per i giudici, attestava una vera residenza



**A Bocelli piace Montecarlo**  
Ma la soluzione ai guai fiscali è passata per il condono

Più remota la vicenda del cantante, che approfittò dell'ultimo condono «tombale» per chiudere con il fisco un'evasione fiscale monegasca da 5,7 milioni di euro



**Valentino, un giro a Londra**  
La residenza fittizia è costata al campione 35 milioni

Alla fine delle schermaglie con l'agenzia delle Entrate lo sportivo si è rassegnato patteggiando un versamento (in più tranches) di 35 milioni per aver pagato le tasse (solo) in Inghilterra



**Cipollosi residente doc**  
L'eterno rivale di Valentino Rossi ha sposato una monegasca

Come sarebbe andata a finire se il fisco non avesse depositato in ritardo il ricorso in Cassazione? Intanto il campione ha casa e moglie (vere) a Montecarlo

#### L'ANALISI

Angelo  
Cremonese

## Milioni di dati da utilizzare con giudizio ed efficacia

Sirafforzano le misure persuasive che spingono verso la voluntary 2.0. In questa direttrice va inquadrata la campagna di primavera del Fisco contro l'occultamento di redditi e patrimoni all'estero da parte di soggetti solo formalmente residenti fuori dal nostro Paese.

L'introduzione delle pesanti sanzioni per il nuovo reato di autoriciclaggio, gli obblighi imposti ai comuni sui movimenti anagrafici all'estero dei propri cittadini e, soprattutto, gli accordi firmati con gli ex Paesi black list sullo scambio di informazioni, hanno creato i presupposti per combattere efficacemente questa forma di erosione del gettito che, nel passato, ha rappresentato una spina nel fianco per l'Erario.

Un patrimonio importante di informazioni, su cui fondare le linee guida della futura azione di contrasto, è rappresentato dai dati emersi nel corso dei controlli effettuati sui soggetti che hanno aderito alla prima voluntary. Questa mappatura delle modalità e delle forme con cui alcuni contribuenti sono riusciti negli anni passati a sfuggire alle maglie del Fisco va studiata attentamente e, anzi, deve costituire la base su cui fondare una nuova attività di controllo più consapevole ed efficace, che porti risultati attesi nella lotta a questo tipo di evasione. Al riguardo si è spesso sfruttata la concorrenza fiscale fra Stati che, soprattutto sino a poco tempo fa, tendevano ad attrarre capitali e patrimoni anche di dubbia provenienza. Solo di recente, infatti, su questo tema è stata raggiunta una duplice consapevolezza a livello planetario: la lotta all'evasione fiscale deve necessariamente fondarsi su accordi internazionali e le manovre non coordinate, attuate dai singoli Stati, determinano scarsi risultati in termini di gettito.

Negli ultimi anni, anche grazie alla ricerca di standard in grado di fornire nuovi e più forti strumenti nella lotta internazionale al terrorismo e alla criminalità organizzata, sono stati raggiunti risultati nel passato impensabili. Finalmente, il sistema di scambio di informazioni fra Stati previsto dalla Convenzione multilaterale CRS-MCAA, elaborata dall'Ocse, è destinato a diventare effettivamente globale e ha rappresentato il presupposto per la forte accelerazione del processo di trasparenza fiscale internazionale cui abbiamo assistito negli ultimi anni.

Questo scenario favorevole deve essere sfruttato per dimostrare che l'amministrazione finanziaria è oggi in grado di utilizzare le molteplici informazioni di cui dispone e alle quali può accedere attraverso gli accordi internazionali per recuperare quella parte di gettito che per lungo tempo è stata fuori dalla sua portata. L'analisi andrà condotta sui risultati, tenendo conto, da un lato, di risorse e investimenti, in termini di uomini e di mezzi, che sono stati disposti per il contrasto dell'evasione internazionale, nonché, dall'altro lato, degli ingenti patrimoni ancora occultati all'estero da molti contribuenti italiani che, secondo alcuni recenti studi, non sono emersi con gli ultimi provvedimenti e che non rientreranno nella legalità neppure alla prossima occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



f y t p poste.it

# PER L'AUTO DEI TUOI SOGNI, VIENI ALL'UFFICIO POSTALE.

Scopri la gamma Prestiti BancoPosta in tutti gli Uffici Postali abilitati, anche in quelli aperti il sabato mattina. Per fissare un appuntamento, chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai sul sito [poste.it](http://poste.it)

**prestitiBancoPosta**

Ce n'è uno per tutti.



**Posteitaliane**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale – Per informazioni sulle specifiche caratteristiche di ciascuna tipologia di Prestito BancoPosta, sui requisiti di accesso, su importi e durate richiedibili dalle diverse tipologie di clientela, sui documenti da presentare e sulle modalità di accredito dell'importo concesso e di rimborso delle rate dei Prestiti BancoPosta, chiedi informazioni presso l'Ufficio Postale o visita il sito [poste.it](http://poste.it). La concessione della gamma dei Prestiti BancoPosta è soggetta a valutazione e approvazione da parte dei seguenti intermediari finanziari: Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A. e Findomestic S.p.A. che erogano alternativamente la gamma di Prestiti BancoPosta. Prima dell'adesione leggere attentamente le condizioni contrattuali e i documenti informativi con particolare riferimento al documento denominato Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, disponibile presso gli Uffici Postali abilitati al servizio. Poste Italiane S.p.A. – Patrimonio BancoPosta, colloca i prodotti di Compass Banca S.p.A., Deutsche Bank S.p.A. e Findomestic S.p.A. in virtù di un accordo distributivo non esclusivo sottoscritto tra le parti e senza costi aggiuntivi per il Cliente. Per conoscere gli Uffici Postali abilitati, i giorni e gli orari di apertura, chiama il numero gratuito 800.00.33.22 o vai su [poste.it](http://poste.it)



## Mercati globali

### LE MOSSE DELLE BANCHE CENTRALI

# Mercati già in sintonia con la Federal Reserve

Maximilian Cellino

■ Janet Yellen «ufficializza» a tutti gli effetti il rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve nella prossima riunione in programma il 15 marzo e il mercato non fa una piega, o quasi. Salgono i rendimenti dei titoli di Stato americani (il Treasury decennale viaggia al 2,50%, mentre sulla scadenza dei due anni si viaggia all'1,31%), Wall Street fatica a schiodarsi dalla parità e solo il dollaro lima qualche posizione spingendo l'euro di nuovo a 1,06.

Niente di sostanzialmente diverso però da ciò che era accaduto prima delle 19 italiane, ora in cui la presidente della

Banca centrale Usa ha preso la parola all'Executives' Club di Chicago in quello che di fatto è l'ultimo intervento pubblico prima del Consiglio Fomc. Da qui ai prossimi dieci giorni ci sarà soltanto il solitamente atteso dato sulla disoccupazione (venerdì prossimo) a separarci da una decisione alla quale la Fed in pochi giorni, con i ripetuti interventi dei suoi banchieri centrali (dal vicepresidente William Dudley alla «colomba» Lael Brainard), ha evidentemente preparato bene il mercato.

«Se non ci saranno particolari shock nei prossimi giorni, un'ondata di vendite sui mer-

cati oppure indicazioni veramente deludenti dal mercato del lavoro, la Fed alzerà subito i tassi, e lo deve fare», sostiene Harm Bandholz di UniCredit Research, che osserva come la mossa sia stata «completamente prezzata» e i mercati abbiano «reagito in modo estremamente favorevole». Il fatto che ieri Yellen abbia confermato che «l'economia Usa ha essenzialmente raggiunto gli obiettivi» e che le strette del 2017 saranno 3 come indicato lo scorso dicembre ha probabilmente contribuito a rassicurare gli investitori: un altro modo per dire da una parte che le cose vanno bene e per escludere dal-

## Cambio di passo negli Usa

Una serie di strette dovrebbe archiviare la lunga stagione di stimoli seguita alla crisi 2008

l'altra mosse troppo aggressive e quindi preoccupanti. «A questo punto - avverte Bandholz - non rialzare a marzo potrebbe essere accolto in modo negativo perché diffonderebbe fra gli operatori timori che la Fed stia ancora vedendo alcuni rischi nascosti e potrebbe perfino innescare una serie di vendite sui mercati finanziari».

In precedenza sui mercati europei era andata in scena un'altra seduta contrastata e senza direzione per i listini azionari, con un solo movimento di un certo significato: l'avanzata dei titoli del comparto bancario (+1,2% per l'indice Stoxx600 di settore) per

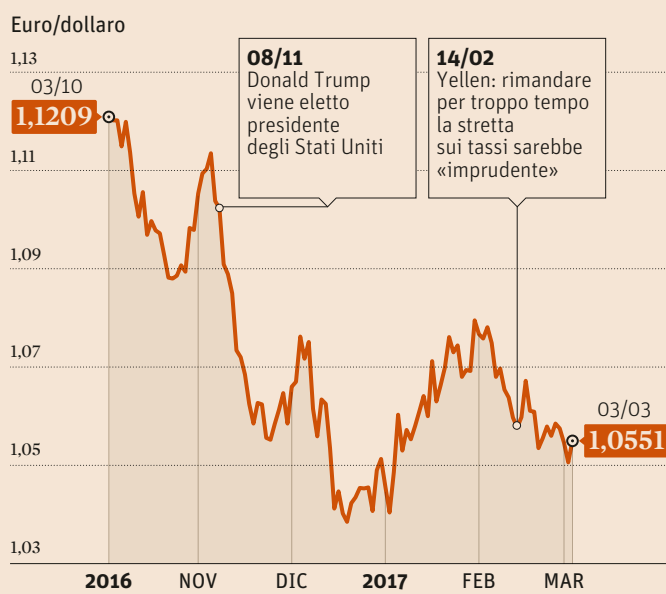
un motivo che gli analisti attribuiscono proprio all'effetto favorevole determinato dal rialzo dei rendimenti obbligazionari sul margine di interesse degli istituti di credito. La conseguenza indiretta è che ancora una volta Piazza Affari, dove i titoli del settore finanziario hanno un certo rilievo, ha messo a segno la migliore performance del continente (+1,15% il Ftse Mib) superando Madrid (+0,85%) e Parigi (+0,63%). Disco rosso invece per Francoforte (-0,27%) e Londra (-0,11%), ma senza particolari tensioni.

E per il sesto giorno consecutivo è tornato pure a ridursi lo

spread fra Italia e Germania sui titoli di Stato decennali, sceso a quota da 174 rispetto ai 200 punti base di venerdì scorso: come avviene però da una settimana, questo movimento (che si estende anche agli altri «periferici» d'Europa) è legato soprattutto al rialzo dei rendimenti del Bund (0,36% ieri, rispetto al 2,10% del Btp), che a sua volta risente dell'influsso dei Treasury americani, più che del ritorno di fiamma dell'inflazione europea. Con il rialzo dei tassi Fed ormai alle porte, questa tendenza potrebbe confermarsi anche nelle prossime sedute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il cambio euro-dollaro



# Fed: rialzo appropriato in marzo

Yellen prepara la strada a un aumento dei tassi alla riunione Fomc del 14-15

Marco Valsania

NEW YORK

■ Janet Yellen ha sciolto ogni riserva: se non ci saranno impreviste incognite in agguato nell'economia, fra neppure due settimane la Federal Reserve ha tutte le intenzioni di procedere senza indugi a un nuovo rialzo dei tassi d'interesse americani. Una mossa richiesta dallo stato incoraggiante dell'espansione - in particolare dell'occupazione e dell'inflazione - e pronosticata ormai con certezza dai mercati.

«Al nostro vertice di questo mese, valuteremo se occupazione e inflazione stanno continuando a evolvere in modo coerente con le nostre attese; in qual caso un ulteriore aggiustamento dei tassi sui federal funds sarebbe probabilmente appropriato», ha dichiarato il presidente della Banca centrale intervenendo all'Executives Club di Chicago.

Yellen ha anche previsto, o meglio confermato, che nelle carte della Fed c'è una serie di tre strette di un quarto punto entro fine anno, che dovrebbe nei fatti archiviare la lunga campagna di stimolo economico messa in atto per assicurare sostegno a un'espansione sottotono dopo l'uscita dalla crisi del 2008. «In assenza di nuovi sviluppi che possano far peggiorare significativamente l'outlook economico - ha detto - il processo di riduzione della politica accomodante della crescita non sarà probabilmente lento come lo è stato nel 2015 e 2016, quando cioè da dicembre a dicembre sono scattate solo due strette.

«Nell'insieme, la prospettiva di una ulteriore crescita a passo moderato appare incoraggiante», ha affermato Yellen. E ha sottolineato che sono rientrati, con i dubbi sulla solidità domestica, i pericoli di instabilità, shock e

contagi sul palcoscenico internazionale: «I rischi che emanano dall'estero sembrano essere parzialmente diminuiti».

Le parole della Yellen sono state particolarmente significative perché sono le ultime pronunciate da un esponente della Fed sulla politica monetaria prima dell'ingresso dei vertici nel cosiddetto "quiet period", il conto alla rovescia verso l'incontro convocato

### SEGNALI INCORAGGIANTI

«Al vertice di questo mese valuteremo se occupazione e inflazione continuano a evolversi in modo coerente con le nostre attese»

### DOPO 13 MESI

## Torna a salire l'inflazione in Giappone

■ Accelera leggermente l'inflazione del Giappone a gennaio ponendo fine ad una serie negativa e tornando a crescere dopo 13 mesi. L'indice dei prezzi al consumo, che esclude i prodotti deperibili, è cresciuto dello 0,1% in gennaio da un contrazione dello 0,2% di dicembre, meglio delle attese che prevedevano un valore invariato. A far salire i prezzi, secondo le indicazioni del Governo, un'accelerazione dei costi energetici e la frazionale ripresa dei consumi privati. Si tratta della prima da dicembre 2015.

per il 14 e 15 marzo e durante il quale al banchieri centrali statunitensi è vietato esprimersi sulle imminenti scelte. Non sono state, però, una sorpresa. Numerosi influenti membri del Federal Open Market Committee, da William Dudley della sede di New York a John Williams di San Francisco, nei giorni scorsi avevano telegrafato le intenzioni della Fed, affermando che il momento di una nuova stretta era ormai prossimo. Gli analisti di JP Morgan hanno giudicato il cambiamento di linguaggio da parte della Fed, che in precedenza era parsa suggerire un rinvio di nuovi interventi fino a maggio o giugno, «rapido e deciso».

L'indicazione in arrivo dai governatori ha trovato conforto di recente nei dati: l'inflazione, in passato tallone d'Achille della ripresa, per la prima volta da tempo si è avvicinata al target ideale del 2%, facendo segnare in gennaio l'1,9% su base annuale quando misurata dall'indicatore preferito dall'istituto centrale, i prezzi legati alle spese dei consumi personali. La disoccupazione è ormai a livelli considerati minimi dall'istituto centrale, ferma al 4,8% in gennaio. «L'economia ha essenzialmente raggiunto livelli che rispettano la porzione del nostro mandato che riguarda l'occupazione e l'inflazione si sta avvicinando al nostro obiettivo del 2 per cento».

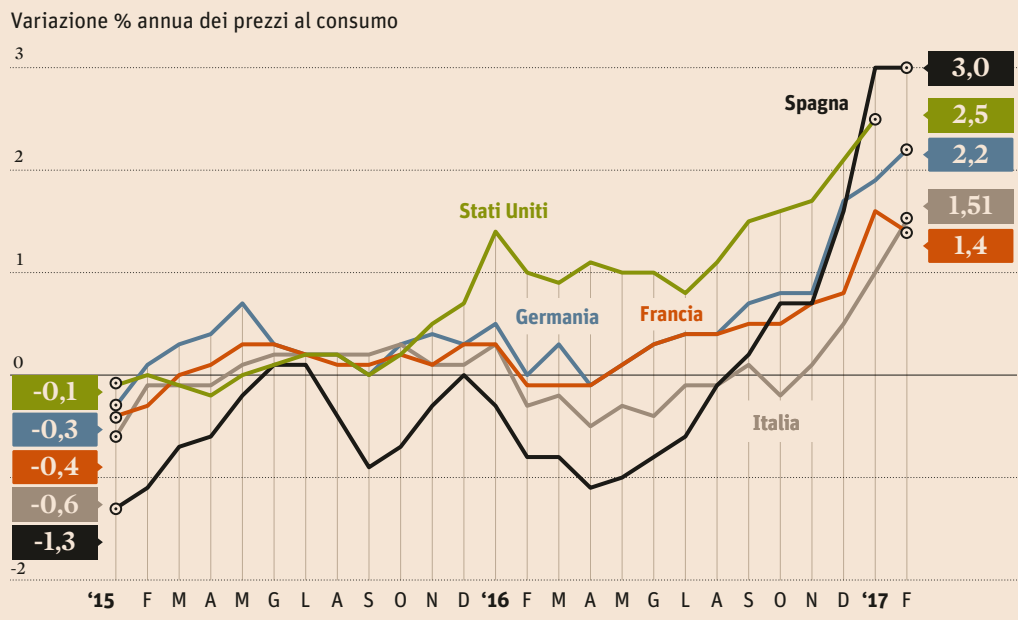
Le piazze future avevano già reagito alla svolta in divenire: le probabilità di un rialzo immediato dei tassi di un quarto di punto, alla fascia compresa tra lo 0,75% e l'1%, viene ormai data da alcuni giorni al 70-80 per cento. Ieri, subito dopo il discorso di Janet Yellen, le chance calcolate dal Cme, il Chicago Mercantile Exchange, sono lievitare ancora, all'82 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tempo delle strette. Janet Yellen ieri all'Executives' Club di Chicago

### Usa-Europa: inflazione a confronto



### FOCUS. PIÙ DEI TAGLI FISCALI, LE PROSPETTIVE DI CRESCITA LEGATE ALLE GRANDI OPERE

# Infrastrutture, l'economia aspetta il New Deal

di Marco Valsania

Davanti al Congresso e al Paese sta provando i panni dell'ottimismo reaganiano. Ma Donald Trump ha in realtà in mente un modello più congeniale all'appropriato indole e carriera. Costruttore in capo più che Comandante in capo. Un ideale che cerca ispirazione a ritroso nel tempo senza distinzione di partito: nel repubblicano Dwight Eisenhower padre della rete autostradale, citato esplicitamente, e forse più ancora nel democratico del New Deal Franklin Delano Roosevelt, antenato implicito. Almeno quando si tratta di mettere al centro del proprio mandato un'agenda economica decennale a base di infrastrutture per mille miliardi di dollari e il cui futuro potrebbe essere messo presto alla prova da un'iniziale tranche di iniziative tra i 100 e 200 milioni.

Trump, su questa iniziativa finora povera di dettagli, si gioca molto. È essenziale per lui la riform-

ma delle tasse al suo populismo, nonostante sia poco amata dai tradizionali conservatori fiscali. E aiuta le scommesse dei mercati e della Federal Reserve sulla crescita, legittimando rialzi sia negli indicizzatori che nei tassi d'inter-

### COME ROOSEVELT?

Il piano complessivo sarebbe di 1.000 miliardi, ma si partirebbe con una prima tranche da 200

resse. Gli ostacoli sono però seri quanto le ambizioni, dalle risorse alle stime dell'impatto. Nei disegni dell'amministrazione e del Congresso che dovrà trasformarli in legge, incentivi mirati attirerebbero capitali privati in ragione di un dollaro federale per 40 dollari privati. Un rapporto, temono gli scettici, che potrebbe rivelarsi un miraggio per il P3, le Public-Private

Partnership. Senza contare che il normale effetto moltiplicatore della spesa pubblica in infrastrutture - 1 dollaro innescava 1,40 dollari di attività economica - minaccia di essere ridimensionato quando i fondi finiscono agli investitori, abbassando i loro costi del capitale e limitando i progetti ai più redditizi.

Per Trump passare alla storia come un nuovo "FDR" è improbabile fin dai numeri: Roosevelt a suo nome ha 78.000 ponti, 650.000 miglia di strade, 700 mila di piste aeroportuali, 125.000 palazzi e persino 13.000 parchi giochi per bambini. Opere entrate nell'iconografia americana, perché assieme agli operai aveva mobilitato gli artisti per celebrarle: dal Golden Gate Bridge in California all'aeroporto La Guardia di New York e alle colossali dighe dell'alto Mississippi. Ma il Presidente, mai timido nelle iperboli, ha promesso infrastrutture «secondo a nessuno» che rimpiazzino quelle oggi decrepite. E una

folia di ingegneri e accademici, dirigenti aziendali, consulenti e investitori, si sta cimentando nel dar forma al primo test di un New Deal trumpiano. Barclays e CG/LA Infrastrutture hanno identificato una decina di grandi e simbolici progetti già allo stadio di idea, pianificazione o iniziale costruzione per un valore di 132,6 miliardi, altri alzano il tiro a 200 milioni. C'è a Manhattan un tunnel ferroviario da 23,9 miliardi per il Corridoio del Nordest Boston-Washington, con collegamenti ancillari allo snodo Gateway Project (7,5 miliardi) e al Port Authority Bus Terminal (8 miliardi). Più futuribile, tra New York e Washington, il "maglev", treno a levitazione magnetica da cento miliardi. Sulla costa occidentale il collegamento ad alta velocità in California tra San Francisco e Los Angeles coprirebbe 400 miglia in meno di tre ore al costo di 68 miliardi. Sempre in California il Bay Delta Conservation Plan Tunnel, nel trattamento delle acque,

richiederebbe 25 miliardi.

In Texas è pianificato un tratto ad alta velocità da 240 miglia e dieci miliardi: la Central Railway collegerebbe in un'ora e mezza il 75% della popolazione texana e 52 tra le 500 maggiori aziende della Corporate America. Più modesta, 5,6 miliardi, una nuova rete di trasporto leggero in Maryland con 16 miglia di Purple Line legherebbe metropolitana e ferrovie attorno a Washington DC. In Colorado si conta l'autostrada I-70 Mountain Corridor, un tratto da 35 miliardi in parte "interrato" a Denver per dare spazio in superficie a parchi, giardini e mercati agricoli. A Washington State nuove corsie del Puget Sound Gateway Project sono stimate in 2,8 miliardi. Anche ai confini del Paese, più di mura anti-immigrati, servono migliori collegamenti: il nuovo ponte tra Detroit e la città canadese di Windsor - il Gordie Howe International Bridge da 2,1 miliardi - aiuterebbe il passaggio di tre milioni di veicoli l'anno. E nei porti più del

protezionismo urgono strutture logistiche: in Georgia e South Carolina il Jasper Ocean Terminal, da 4,5 miliardi, e in Louisiana il Porto di New Orleans da 1,2 miliardi. L'ambiente non sarà in testa alle preoccupazioni di Trump, ma progetti quali il risanamento del lago Erie a Cleveland - che coinvolge Salini Impregilo - appaiono indiscutibili. Project Clean Lake, da 3 miliardi, richiede sette nuovi sistemi di fognature e scarico. Se poi l'effetto serra non "scalda" l'amministrazione, i suoi effetti - un metro e mezzo di aumento del livello delle acque farebbe sprofondare il 96% della città - incoraggiano piani sul litorale oceanico: un Sea Wall a Miami, sull'esempio di Rotterdam in Olanda e dei suoi "cancelli" a protezione del porto, costerebbe 20 miliardi e troverebbe applicazioni altrove, da Charleston a New Orleans. Nuove dighe, 600 per un conto da 685 milioni, sono inoltre necessarie nella sola South Carolina per prevenire gravi inondazioni e danni dovuti al maltempo. Non sarà il New Deal, ma il lavoro non manca e le aspettative da non deludere neppure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ANALISI

Riccardo Sorrentino

## Una rapida crescita nel nome di Trump

► Continua da pagina 1

Neanche le nuove prospettive sulla politica monetaria della Federal Reserve - i mercati si sono rapidamente convinti che a metà mese ci sarà un nuovo rialzo dei tassi - hanno impedito all'indice S&P di segnare nuovi massimi (a parte la flessione di ieri). La volatilità, misurata dall'indice Vix - e calcolata sulle options - e quindi sulle scommesse sul futuro - è rimasta piuttosto stabile, mentre un'altra, più tradizionale misura del rischio (la varianza mobile a sei mesi delle variazioni dell'indice) è ai minimi dal dopo-crisi. Il mercato, dunque, ritiene che i rischi collegati allo scenario iperottimista siano piccoli, inferiori al "normale". Troppo piccoli, in realtà, perché la situazione sui mercati e le aspettative che la alimentano siano sane. Senza contare che più calano le misure di rischio, più salgono i prezzi (intrinseci)...

Sono gli investitori in preda a un'illusione? Probabilmente sì, una rischiosa illusione. La probabile accelerazione della stretta della Fed dovrà prima o poi essere presa in seria considerazione dai mercati non solo per le ricadute strettamente borsistiche - tassi ufficiali più alti non possono che significare prezzi più alti - ma anche per la valutazione di una politica fiscale, quella di Trump, ancora avvolta nelle nebbie delle promesse elettorali e dei proclami dei primi cento giorni: più spese militari (tendenzialmente inflazionistiche ed economicamente inefficienti), a fronte di tagli ad altri programmi (quali?); un piano - peraltro necessario - di rilancio delle infrastrutture; tagli alle imposte per i redditi più elevati e, soprattutto, una serie importante di misure protezionistiche che, malgrado le apparenze, hanno anch'esse un importante risvolto fiscale (sia pure in senso lato).

Sono le possibili restrizioni al libero commercio, è chiaro a tutti, le proposte che minacciano maggiormente il futuro dell'economia americana (e di quella globale). Gli investitori restano convinti che le ricadute si manifesteranno nel medio periodo, quando altri fattori potranno - è questa la speranza - controbalanciare l'effetto di freno.

Non è così, invece: la maggior parte delle misure protezionistiche si traducono concretamente in maggiori tasse, più o meno "visibili", tutte pagate da consumatori e imprese americane. Anche se è verosimile che l'amministrazione Usa introduca anche misure a favore delle imprese esportatrici (diverse da quelle bocciate, anni

fa, dalla Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio); per esempio una forma protezionistica di cash flow tax. Quale sarà il risultato? Nella migliore delle ipotesi incerto e non "riassumibile" in una misura di probabilità. Ogni singola misura fiscale ha sempre effetti difficilmente quantificabili sia sul bilancio pubblico, sia sull'economia nel suo complesso.

È su questo punto che rientra in gioco la politica monetaria. L'inflazione Pce - la misura preferita dalla Fed - di gennaio era pari all'1,9% con un'inflazione core del 1,7%; la dinamica dei prezzi è ormai vicina all'obiettivo del 2% e persino una "colomba" come Lael Rainard ha argomentato a favore di un rialzo imminente, sia pure lungo un sentiero

### LA GRANDE ILLUSIONE

Gli investitori si sono convinti che l'impatto delle nuove politiche verrà controbalanciato da altri fattori

### LA VERA MINACCIA

In realtà sono le possibili restrizioni al commercio quelle che mettono più a rischio l'economia americana

sempre «graduale». Se la Federal Reserve dovrà anche accelerare la sua stretta - malgrado le affermazioni rassicuranti della presidente Janet Yellen, ieri - il rialzo dei tassi avrà un impatto diverso da quello immaginato finora, sia sull'economia, sia sul finanziamento del budget pubblico: inevitabilmente "restrittivo" e forse più restrittivo. È vero, un rallentamento dell'economia - non impossibile, visto l'andamento degli indici di attività economica, come l'Pmi-Markit - può svuotare questo scenario. Sia il caso di una rapida stretta, sia quella di una frenata dell'economia promettono però, per gli investitori e per gli entusiasti della Trumpnomics, una doccia gelata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### LE VALUTE

Le parole (e i dati) che muovono il dollaro sulle ali di Trump

Il dollaro sale, volando sulle ali delle parole più calme di Donald Trump ma soprattutto di dati e pronostici ben più attendibili, quelli sull'inflazione e sulle risposte di politica monetaria in arrivo da parte della Federal Reserve. La divisa americana ha guadagnato lo 0,8% raggiungendo i massimi dall'11 gennaio per il moltiplicarsi delle probabilità di una nuova stretta sui tassi d'interesse telefonata ai mercati da Janet Yellen (Marco Valsania).

ilsale24ore.com



# Politica e giustizia

L'INCHIESTA CONSIP

## Tiziano Renzi oltre tre ore dai pm «Si è abusato del mio cognome»

«Non ho conosciuto Romeo né preso soldi. Ho visto Marroni solo una volta»

Ivan Cimarusti  
ROMA  
» Continua da pagina 1

**L'accusa**  
È durato oltre tre ore l'interrogatorio del padre dell'ex premier, ascoltato dal procuratore aggiunto Paolo Ielo e dal sostituto di Napoli Celeste Carrano. Della facoltà di non rispondere, invece, si è avvalso Carlo Russo, interrogato a Firenze dai pm Henry John Woodcock di Napoli e Mario Palazzi di Roma. Secondo i magistrati, Renzi e Russo «si facevano promettere indebitamente» da Romeo «utilità a contenuto economico, consistenti nell'erogazione di somme di denaro mensili, come compenso per la loro mediazione verso Luigi Marroni», ad di Consip. Sulla scrivania dei magistrati ci sono alcuni «pizzini» scritti da Romeo, in cui sono riportati importanti pagati a vari soggetti. Tra questi ce n'è uno in cui è trascritta la lettera «T», che si riferirebbe

### INTERROGATORIO A VUOTO

I pm di Napoli a Firenze per interrogare Russo, che però si è avvalso della facoltà di non rispondere

proprio a Tiziano Renzi. Si parla di 30 mila euro che avrebbe ottenuto per un obiettivo: quello di favorire Romeo nell'aggiudicazione del lotto 10 del maxi appalto Fm4 da 2,7 miliardi di euro. Un lavoro in più oltre gli altri tre lotti già aggiudicati, che gli avrebbe consentito di svolgere la gestione integrata dei servizi dei palazzi istituzionali di Roma, che ricadono nel Municipio I. Si tratta degli stessi lavori che il gruppo Romeo aveva curato a partire dal 2011, con l'aggiudicazione di lotti degli Fm2 ed Fm3 per alcune strutture pubbliche: Palazzo Madama, Palazzo Chigi, Palazzo delle Finanze, Palazzo del Viminale, Ministero della Giustizia (sede centrale di via Arenula) e Ministero dell'Istruzione, università e ricerca (sede centrale di viale Trastevere). Tra le intercettazioni che tirano in ballo Tiziano Renzi anche una in cui Russo riferisce a Romeo: «Ci si va a prendere una bisticchina con Tiziano». Per gli investigatori l'intercettazione rientra nell'organizzazione delle pressioni da muovere su Marroni. In un'altra conversazione sempre tra Romeo e Russo si fa riferimento a versamenti di denaro: a un certo punto della conversazione Romeo chiede se «il dottore ha apprezzato». Il dottore sarebbe il padre dell'ex premier.

### «Mai preso soldi da Romeo»

Tiziano Renzi nega gli addebiti. Assicura che «non conosco Denis Verdini» e «non ho mai preso soldi da Romeo, che non ho mai neanche conosciuto». Particolare che potrebbe smentire quanto rivelato nei giorni scorsi dal commercialista napoletano Alfredo Mazzei - ex tesoriere del Pd campano - che parla di un pranzo o una cena in una «bettola» romana in cui parteciparono Tiziano Renzi, Alfredo Romeo e Carlo Russo. «Non sono mai stato in una bettola», ha detto il padre dell'ex premier.

### Le pressioni su Marroni

Il verbale di Marroni rappresenta un punto rilevante dell'inchiesta perché l'ad della società pubblica racconta di aver subito «un ricatto» da Carlo Russo e da Denis Verdini, i quali riportano un presunto diktat di Tiziano Renzi, avrebbero chiesto di creare un vantaggio per la società Cofely spa, controllata dalla francese Gdf Suez, in cui sarebbe entrato in Ati anche l'imprenditore Ezio Bigotti, presumibilmente legato al leader di Ala. Le dichiarazioni di Marroni complicano la ricostruzione complessiva della vicenda, in quanto la stessa Cofely è tra le favorite per l'aggiudicazione proprio del lotto 10 dell'appalto Fm4, quello che intendeva vincere Romeo attraverso l'intermediazione proprio di Carlo Russo e Tiziano Renzi. Secondo l'avvocato Federico Bagattini, difensore del padre dell'ex presidente del Consiglio, «Marroni non è credibile. Le sue dichiarazioni vanno in direzione opposta a quello che si ipotizza nelle indagini». Ai magistrati Tiziano Renzi ha spiegato di aver incontrato Marroni solo una volta: «volevo far spostare una effigie della Madonna di Medjugorje all'ospedale Mayer Pediatrico di Firenze. Ne parlai con Marroni, che era stato assessore alla Salute. Lo andai a trovare per questo. Ci sono le prove».

### Sistema corruttivo

Gli accertamenti investigativi «confermano - si legge negli atti - il metodo con il quale Romeo si appropria ai propri affari» mediante la «sistemistica commissione di reati contro la Pa». Secondo l'avvocato Alessandro Diddi, difensore del dirigente di Consip Marco Gasparri, «la vicenda Consip si presenta con dimensioni più grandi ma simili al modello Mafia Capitale ipotizzata dalla Procura: ci sono le informazioni sull'inchiesta trapelate tra gli indagati, un meccanismo corruttivo praticato ai più alti livelli e non mancano faccende che prestano a turbare la serenità dei vertici di Consip».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

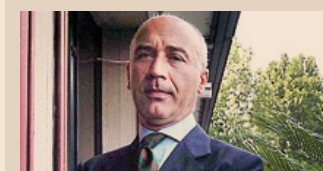
### Al centro dell'inchiesta



### L'interrogatorio di Renzi senior

Tiziano Renzi (foto grande in alto) - padre dell'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi - indagato per traffico di influenze illecite, ha respinto gli addebiti rivendicando di non aver avuto alcun ruolo nei fatti che sono oggetto delle inchieste su Consip (la centrale di spesa della pubblica amministrazione). E ha detto di non aver mai conosciuto quello che gli inquirenti indicano come il «grande corruttore», Alfredo Romeo (imprenditore napoletano finito agli arresti per corruzione nell'ambito della

presunto incontro a tre tra l'imprenditore farmaceutico di Scandicci Carlo Russo (amico di Tiziano Renzi), Alfredo Romeo e il padre dell'ex premier, Tiziano Renzi. Da questo dettaglio potrebbero dipendere le future accuse nei confronti di Renzi padre. Altro punto centrale: se Renzi padre incontrò anche Luigi Marroni, ad di Consip (non indagato). Marroni, secondo quanto riportato dall'Espresso relativamente al suo interrogatorio del 20 dicembre con i procuratori napoletani Henry John Woodcock e Celeste Carrano, ha sostenuto che «Russo chiedeva di intervenire sui commissari di gara per conto del babbo di Matteo e del parlamentare di Ala» Denis Verdini. «Mi dissero - ha spiegato - che loro erano arbitri del mio destino professionale». Poi ha rivelato che nel marzo 2016 incontrò il padre di Renzi in



### medesima inchiesta, foto piccola sopra).

Il padre dell'ex segretario Pd è stato interrogato ieri a piazzale Clodio a Roma dal procuratore aggiunto Paolo Ielo (Roma) e dal sostituto Celeste Carrano (Napoli). «Carlo Russo ha sfruttato il mio nome» per ingraziarsi «Alfredo Romeo»: Tiziano Renzi ha negato di aver chiesto denaro per muovere pressioni sui vertici di Consip, così da favorire l'imprenditore partenopeo, tuttavia conferma di aver incontrato l'amministratore della società pubblica Luigi Marroni, ma per questioni non attinenti agli appalti. Tiziano Renzi ha assicurato: «non conosco Denis Verdini» e «non ho mai preso soldi da Romeo, che non ho mai neanche conosciuto».

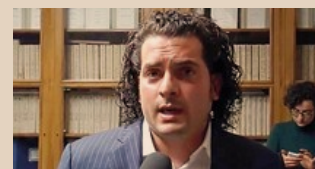
### Le relazioni di Renzi senior

Nell'inchiesta sugli appalti della pubblica amministrazione gestiti da Consip, la vicenda gira attorno alla verifica di un

Carlo Russo (foto piccola sopra), anche lui indagato nell'inchiesta Consip per traffico di influenze illecite, è stato invece interrogato nel pomeriggio al comando provinciale dei carabinieri di Firenze dai magistrati di Roma e Napoli, Mario Palazzi e Henry John Woodcock, ieri in trasferta nel capoluogo toscano. Ma Russo si è avvalso della facoltà di non rispondere, su precisa indicazione dei suoi difensori

### L'interrogatorio di Russo

L'imprenditore farmaceutico



Carlo Russo (foto piccola sopra), anche lui indagato nell'inchiesta Consip per traffico di influenze illecite, è stato invece interrogato nel pomeriggio al comando provinciale dei carabinieri di Firenze dai magistrati di Roma e Napoli, Mario Palazzi e Henry John Woodcock, ieri in trasferta nel capoluogo toscano. Ma Russo si è avvalso della facoltà di non rispondere, su precisa indicazione dei suoi difensori

Emilia Patta  
ROMA

«Quando c'è un processo, i cittadini sono tutti uguali. Io sto dalla parte dei magistrati anche quando c'è di mezzo mio padre. Semio padre è davvero colpevole deve essere condannato più degli altri per dare un segnale: con una pena doppia. So chi è mio padre, conosco i valori della mia famiglia. Ma di quello che ha fatto risponde lui in Tribunale».

«Luca Lotti non deve assolutamente dimettersi. Conosco Lotti da anni ed è una persona straordinariamente onesta, io devo sapere sua moglie e i suoi figli. Io non scarico mai gli altri: non l'ho fatto con Delrio, Boschi e ora Lotti. Sono pronto a scommettere che Lotti e il comandante dei Carabinieri Tullio Del Sette non hanno commesso alcun reato».

«Noi siamo persone perbene, non abbiamo paura dei processi. Ma i processi si fanno nelle aule dei tribunali e non sui giornali, questo dibattito è surreale. Consip funziona bene e vi sfido a dire se c'è uno scandalo scoppiato in questi tre anni in un'azienda pubblica, da Finmeccanica a Poste a Eni».

«Non credo ai complotti, ma c'è una tensione creata ad hoc, un disegno evidente di mettere insieme cose vecchie di mesi. Perché adesso il caso Lotti? Quali sono le novità rispetto a quanto già uscito sui giornali mesi fa? Da tre mesi non si riesce a parlare dei problemi delle persone, di sanità, infrastrutture, lavoro. Prima gli scissionisti, poi il congresso del Pd, poi mio padre...».

A interrogatorio di Tiziano Renzi ancora in corso nella maggioranza del Pd è già scattato il contrattacco. Matteo Renzi registra da Lilly Gruber, su La 7. E a colpire è la difesa a spada tratta del ministro dello Sport e amico Lotti da una parte e la presa di distanza dal padre dall'altra. Intanto il «reggente» del Pd Matteo Orfini detta la linea: «Stanno provando a liquidare il Pd. C'è chi gioca allo scaccio, fuori e dentro. La rappresentazione che si vuole dare del nostro partito in queste ore tra scandali, presunte irregolarità sul tesseramento, guerriglie interne ha un obiettivo preciso: disgregare il Pd per rendere più debole governo e Paese».

E anche Dario Franceschini, smentendo ricostruzioni di stampa che lo dipingevano come intento a convincere Renzi a rimandare le primarie previste il 30 aprile in attesa degli sviluppi giudiziari, detta verso l'ora di pranzo una nota per chiarire la sua posizione, che resta di sostegno alla ricandidatura di Renzi: «Mai proposto il rinvio delle primarie, evitiamo il dibattito su una cosa inventata per seminare zizzania».

## Le incognite per l'Esecutivo

Mani libere Mdp sulla sfiducia a Lotti, Fi voterà no  
In Consiglio tensione Franceschini-Orlando sull'Ncd

### La visita di Mattarella a Lucca



### «Coscienza del limite e prudenza in politica»

«La coscienza del limite è un elemento che rende la democrazia più solida, non più debole». E ancora: «La prudenza in politica non è grettezza o calcolo interessato, è collegarsi alla dimensione comunitaria». Lo ha detto il capo dello Stato Sergio Mattarella ieri a Lucca ricordando la figura di Maria Eletta Martini, parlamentare Dc e fondatrice del Centro nazionale di studi e documentazione sul volontariato

Gli occhi dei renziani nelle ultime ore erano puntati proprio su di lui, Franceschini. Al momento, dunque, nessuno «scarica» Renzi. E anche dal premier Paolo Gentiloni, fermo restando il ruolo istituzionale da lui rivestito rispetto alle polemiche interne, arrivano la solidarietà verso il ministro Luca Lotti, lambito dall'inchiesta sulla Consip con l'ipotesi di rivelazione di disgrego d'ufficio e finitino nel mirino del M5S che ha presentato in Parlamento una mozione di sfiducia

personale contro di lui. Il premier, pur senza entrare nell'inchiesta in corso sulla Consip, ha fatto un discorso più duro del suo solito evocando il «fango» di queste ore: «Serriamo le fila e cerchiamo di tenere il governo al riparo dalle fibrillazioni di questi giorni», è stato il suo richiamo ai ministri. Fibrillazioni arrivate in effetti fin dentro il Cdm, con il ministro degli Esteri Angelino Alfano che chiede conto delle dichiarazioni del Guardasigilli e candidato alla segreteria del Pd Andrea Orlando («mai con il Nuovo centrodestra alle elezioni») e con Franceschini che difende il principale alleato di governo («questo non è più un governo di larghe intese ma di coalizione, Alfano è nostro alleato»). Quanto alla mozione di sfiducia nei confronti di Lotti, ci sono poche possibilità che passi in Senato, dove il M5S ha chiesto la calendarizzazione: se i bersaniani di Mdp si tengono le manilbere («sentiremo Lotti e poi decideremo», ha avvertito Miguel Gotor), il «soccorsor» arriva da Forza Italia, che con Paolo Romani fa sapere che che loro non hanno mai votato una sfiducia personale e non lo faranno neanche stavolta. Macerto, se il Senato dovesse «salvare» Lotti con il soccorso azzurro e il voto contrario del nuovo gruppo dei bersaniani qualche problema la maggioranza che sostiene il governo lo creerebbe. Per questo ai vertici del Pd di Palazzo Madama si fa notare che non è detto che si arrivi alla calendarizzazione, dal momento che la Capigruppo vota a maggioranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I 730 DEI POLITICI

## Fedeli la più ricca, giù i redditi di Renzi e Grillo

È la ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli la più «ricca» del governo Gentiloni. Fedeli, secondo quanto risulta dalla dichiarazione dei redditi 2016, registra un reddito imponibile pari a 180.921 euro. Precipitano i redditi di Beppe Grillo: 71.957 euro. L'anno precedente aveva dichiarato 355.247 euro. L'ex premier Renzi guadagna 103.283 euro, 5 mila euro in meno rispetto allo scorso anno. Il quadro completo dei redditi dei parlamentari su [www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COLLOQUIO | Luigi Marroni | Amministratore delegato di Consip

## Marroni: «Le pressioni? Respinte. Da ora mai più maxigare»

Sara Monaci

» Continua da pagina 1

«Seguiamo procedure rigide, nel rispetto della legge 23», dice Luigi Marroni, ad della società che si occupa di bandire gare per le forniture e i servizi della Pa. Per quanto riguarda l'inchiesta, Marroni non vuole parlare di ciò che ha rivelato agli inquirenti, non nega di conoscere Tiziano Renzi ma preferisce tacere sui suoi presunti rapporti con l'imprenditore di Scandicci Carlo Russo, amico della famiglia Renzi. Quanto alle possibili pressioni che, ai vertici di Consip, potrebbe aver subito, ci tiene a precisare: «Capita quando si ricorrono certi ruoli di ricevere richieste di favori. Può succedere a me e a chiunque, ma basta saper come rispondere e dire di no».

L'arrivo alla Consip dell'amministratore delegato Marroni chiamato in questa inchiesta a testimoniare come persona in-

formata dei fatti - risale al 2015, quando la gara per il Facility management, da 2,7 miliardi, era alle battute finali: non era stata contrattualizzata formalmente, ma aveva già superato almeno sette passaggi, tra pubblicazione contatti e richieste. «Non mi sarei potuto accorgere di niente, l'iter era ormai quasi completo, la gara era stata avviata nel 2012», ribadisce.

### La gara da bloccare

È proprio per il presunto tentativo (fallito) di aggiudicarsi la commessa che Alfredo Romeo è finito qualche giorno fa in custodia cautelare in carcere, con l'accusa di aver corrotto il funzionario di Consip Marco Gasparri, anche lui indagato (ed è proprio Gasparri ad aver ammesso agli inquirenti di aver preso 100 mila euro da Romeo). Questa vicenda è sfuggita evidentemente al controllo dei

vertici Consip, forse anche perché la presenza nelle gare della grande azienda di Romeo era un fatto scontato: per 10 anni ha vinto appalti per la Pa, e non sono emerse criticità, nemmeno attraverso gli audit interni.

Stavolta però i fatti impongono una riflessione: prima di tutto Consip sta valutando la possibilità di bloccare la gara. «Stiamo facendo i dovuti controlli legali per capire se ci sono gli estremi per fermare le procedure. C'è un pool di avvocati al lavoro», dice Marroni.

Per il futuro inoltre Consip punta a cambiare modalità. Prima

### LO STOP ALLA GARA

«Un pool di avvocati sta lavorando per bloccare la gara oggetto dell'inchiesta»

di tutto migliorare i controlli, certo. Ma soprattutto «rivedere le modalità, perché il problema non è tanto quando l'appalto viene aggiudicato, ma quando viene concepito e quando il progetto viene elaborato», spiega Marroni.

La gara finita nel mirino dei procuratori aveva una base d'asta probabilmente troppo elevata: 2,7 miliardi per un solo bando è un elemento da mettere in discussione d'ora in poi, per i vertici Consip. Inoltre le commesse potrebbero essere diversamente segmentate, magari raggruppando la tipologia di ente o i settori di attività. Avere un unico bando per le facility non è più ritenuto adeguato rispetto ai rischi. Oltre a questo c'è allo studio anche una diversa programmazione: una progettazione semplificata e comprensibile a tutti potrebbe essere «un valido strumento anti-corrruzione».

### Controlli e bonifiche

Romeo lavora con la Consip da almeno 10 anni, ma non è mai stato rilevato nulla. La società infatti fa controlli a campione ed eventualmente interviene per risolvere il contratto quando ci sono forti lamentele da parte della Pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda l'attività di bonifica dalle cimici, i vertici Consip ricordano che ne viene eseguita almeno una all'anno da oltre 10 anni. Dichiarazione non irrilevante, considerando che il ministro Luca Lotti risulta coinvolto nella vicenda come indagato per violazione del segreto d'ufficio. Secondo la procura avrebbe avvertito dell'esistenza di un'inchiesta su Romeo i vertici Consip, che poi avrebbero eliminato le cimici per le intercettazioni ambientali. Questione da chiarire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'a.d. Consip, Luigi Marroni

### DICHIARAZIONI AI PM

**Marroni e il ruolo di Tiziano Renzi**  
Luigi Marroni, ad di Consip (la centrale di spesa della pubblica amministrazione), non indagato, è stato interrogato dai pm napoletani, e, come riportato dall'Espresso, avrebbe sostanzialmente parlato di pressioni ricevute dall'imprenditore Carlo Russo per intervenire sui commissari di gara per conto del «babbo di Matteo» (Tiziano Renzi) e del parlamentare di Ala Denis Verdini.  
«Carlo Russo ha messo a verbale Marroni - mi ha chiesto di intervenire sui commissari di gara per conto del babbo di Matteo e del parlamentare di Ala. Mi dissero che loro erano "arbitri" del mio destino professionale». La gara era l'appalto Fm4 (facility management) da 2,7 miliardi bandito da Consip e l'imprenditore Alfredo Romeo puntava a uno dei lotti più prestigiosi, la manutenzione dei palazzi istituzionali.

### L'ANALISI

Paolo Pombeni

Chiarire le responsabilità, tutelare la governabilità

» Continua da pagina 1

Al contrario proprio questa, quando è intesa in senso appropriato, spinge a mostrare come si possa venire a capo di comportamenti e di disfunzioni: tanto sul versante penale, se ci sono elementi provati, quanto ancor più sul piano politico. Vogliamossere chiari: chi ha sbagliato sul piano dei comportamenti deve pagare in modo esemplare dal punto di vista della legge ancor prima sul piano politico.

Non possiamo permetterci che si accrediti l'immagine di un paese che è una specie di corte di Bisanzio del XXI secolo. Non è così. Il sistema ha ancora le possibilità di reggere e di affrontare i problemi che ha davanti. Vatenuto conto che in questo contesto facciamo i conti con due temi non esattamente sovrapponibili e coincidenti: la tenuta di un sistema di governo e le dinamiche caotiche di ricambio delle classi dirigenti. Sul primo versante abbiamo il governo Gentiloni che è un esecutivo che mostra capacità di tenuta e che si sta conquistando spazi interessanti di credibilità. Ribadisco: se vengono appurate responsabilità chiare bisogna che chi è coinvolto in esse, direttamente o indirettamente, ne tragga le conseguenze. Mettere però in questione il governo, per compiacere alle pulsioni delle varie componenti che vogliono avere finalmente il rush finale in cui si vedrà (sperano loro) chi vince e chi perde è una politica letteralmente senza senso. Se venisse distrutto l'equilibrio attuale di un governo che è a mezza via fra il politico e l'istituzionale non si capirebbe con quali esperimenti verrebbe sostituito.

Conquistare cumuli di macerie non è un gran guadagno: i pentastellati avrebbero dovuto rendersene conto nel momento in cui si sono trovati ad avere nelle proprie mani il comune di Roma. È un qualcosa che dovrebbe far riflettere tutti coloro che spingono senza riflettere per il bagno di sangue elettorale.

Non si tratta ovviamente di firmare assegni in bianco al governo, cosa sempre inopportuna, ma di fare blocco per consentire da un lato la prosecuzione della necessaria attività di intervento attivo nella crisi (e c'è all'orizzonte da fare il Def) e dall'altro per sfruttare l'occasione per approfondire il lavoro di riforma e ristrutturazione dell'amministrazione pubblica (inclusa la questione non solo della lotta alla corruzione, ma anche quella al suk delle «influenze») e della riduzione del debito. Versante delle lotte per il ricambio delle classi dirigenti è necessario richiamare tutti al dovere di dar prova di aver compreso cosa significhi essere classi dirigenti: capacità di proporre al paese leadership che siano in grado di trarlo fuori dalla crisi attuale e di mantenerlo in quel posizionamento internazionale che si era guadagnato dopo la Seconda Guerra Mondiale.

Sono più di 70 anni dall'avvio di quel processo e so da quando l'Italia fu scelta come sede per varare la prospettiva della nuova Europa. Bisogna che la classe politica tanto nel suo complesso, quanto nei suoi singoli membri senta questa responsabilità: non si sta giocando una partita per affermare personalità o egemonie di gruppo, ci si sta confrontando con un nuovo complicato passaggio che mette a rischio il nostro ruolo come paese. Ciascuno deve accettare il peso e anche a volte l'amarezza del contesto, altrimenti di classe dirigente non è proprio il caso di parlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Io, libera. Io, unica. Io, coraggiosa. Io, travolgente. Io, generosa.  
Io, insieme a Conad,  
contro la violenza sulle donne.*



L'**8 marzo** scegli di celebrare la forza, le qualità e il coraggio, tuoi e di tutte le donne, con i braccialetti Keep Me Jewels: 5 bracciali in edizione limitata con impressi 5 diversi messaggi, in esclusiva per Conad, per sostenere l'associazione **D.i.Re** – donne in rete contro la violenza. Un impegno che noi di Conad portiamo avanti ormai da anni e che finora ci ha permesso di raccogliere, grazie all'aiuto di milioni di clienti, 230.000€ utilizzati per la lotta e la prevenzione di ogni forma di violenza contro le donne. Quest'anno, aiutaci anche tu acquistando uno di questi bracciali a **2,30€**: è una piccola cifra che può fare una grande differenza.



## Le vie della ripresa

L'ECONOMIA REALE

# Competitività, primi segnali di ripresa dall'industria

Boccia: «Per ritornare ai livelli del 2008 ancora tanta strada da fare» - Istat: in 4 anni perse 194mila imprese

Carmin Fotina  
ROMA

■ L'Italia inizia a recuperare competitività. Lo fa grazie alla manifattura, mentre i servizi sono ancora in difficoltà, e in un contesto che resta di ripresa moderata. Il quinto Rapporto sulla competitività dei settori produttivi elaborato dall'Istat individua segnali di recupero diffusi in un sistema che - come dopo un processo di selezione naturale - è uscito ridimensionato dalla doppia recessione, con 194mila imprese e quasi 800mila addetti persi in quattro anni.

### Più competitivi

A fine 2016 in Italia il livello del Pil in volume è ancora inferiore di oltre il 7% rispetto al picco di inizio 2008, mentre in Spagna il recupero è quasi completo e Francia e Germania segnano progressi pari rispettivamente a oltre il 4 e quasi l'8 per cento. Dati commentati a stretto giro anche dal presidente di Confindustria Vincenzo Boccia: «È chiaro - ha detto - che da qui a ritornare ai livelli del 2008 abbiamo ancora tanta strada da fare. Siamo ancora in una fase di transizione e la situazione è ancora quasi emergenziale».

I segnali positivi, nel 2015-2016, secondo l'Istat, arrivano da «una rinnovata capacità di penetrazione in alcuni mercati chiave, favorita dal contenimento dei prezzi e dei costi che ha determinato un progressivo recupero di competitività». Il costo del lavoro, ad esempio, al terzo trimestre del 2016, rispetto allo stesso periodo del 2014, era diminuito dell'1,3% in Italia mentre in Francia e in Germania aumentava rispettivamente del 2,6 e del 5,2 per cento. In questa fase, la quota di esportazioni italiane su quelle mondiali è risalita dal 2,7% del 2013 a quasi il 3% dei

primi tre trimestri del 2016 (si veda anche l'articolo accanto).

### Produttività

La produttività totale dei fattori è risultata in crescita sia nel 2014 sia nel 2015 (+0,7 e +0,4 per cento) con l'interruzione di una lunga spirale negativa, anche se gli incrementi sono comunque contenuti. Ad ogni modo emerge la divaricazione tra industria e servizi: tra il 2011 e il 2014, nel primo comparto si è registrato un aumento medio del 2,8 per cento, nel secondo una diminuzione dell'1,7 per cento. Nell'industria l'aumento è stato diffuso

### ANDAMENTO OPPOSTO

Tra il 2011 e il 2014 il manifatturiero ha visto crescere la produttività totale dei fattori del 2,8% mentre nei servizi è calata dell'1,7



### Produttività

● La produttività in generale è l'unità di misura per valutare l'efficienza del processo produttivo. Quando si parla di produttività totale dei fattori, si misura la crescita del valore aggiunto attribuibile al progresso tecnico e ai miglioramenti nella conoscenza e nell'efficienza dei processi produttivi. Misurazioni più specifiche riguardano singolarmente la produttività del lavoro (l'unità di prodotto per lavoratore o per ora lavorata) e la produttività del capitale (il rapporto tra output e capitale impiegato nella produzione)

e ha coinvolto 20 comparti su 30; nei servizi la flessione è legata soprattutto a poste-tlc, attività editoriali, studi di architettura e ingegneria.

### Sistema più piccolo

Per il presidente dell'Istat, Giorgio Alleva, «selezione» è una parola chiave per interpretare il cambiamento in atto. Le 194mila imprese e gli 800mila addetti persi rappresentano il risultato di una severa opera di selezione operata dalla prolungata fase recessiva. Ma quello che è emerso con forza tra il 2011 e il 2014, spiega Roberto Monducci, direttore del Dipartimento per la produzione statistica, è anche il miglioramento della sostenibilità economico-finanziaria complessiva. La fascia di imprese «in salute» ha aumentato il proprio peso in termini di addetti e valore aggiunto, quelle «fragili» e «a rischio» l'hanno diminuito. È anche vero che tutte le valutazioni fin qui esposte vanno declinate con intensità diversa in base al settore analizzato. L'andamento dell'indicatore sintetico settoriale mostra che gli anni della crisi hanno portato a un aumento della polarizzazione nella competitività dei comparti manifatturieri, con un tendenziale miglioramento di quelli ai vertici della graduatoria, ovvero quelli a più elevato contenuto tecnologico o con maggiore propensione all'export (farmaceutica, bevande, chimica, dei macchinari e degli altri mezzi di trasporto).

In questo sistema compositivo il clima di fiducia appare generalmente positivo. L'indagine qualitativa segnala per il 2016 risposte che vertono su fatturato in aumento e prezzi stabili, con incrementi maggiori nella manifattura a maggiore intensità tecnologica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La fotografia dell'Istituto di statistica

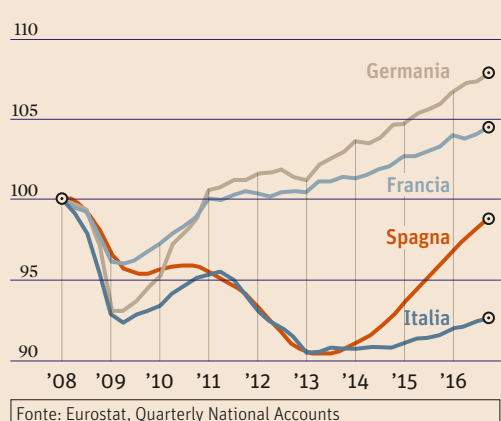
A fine 2016 il nostro Pil era inferiore ancora del 7% rispetto ai livelli pre-crisi

## I segnali positivi

Il contenimento dei costi e dei prezzi ci ha reso più competitivi e ha aperto mercati chiave

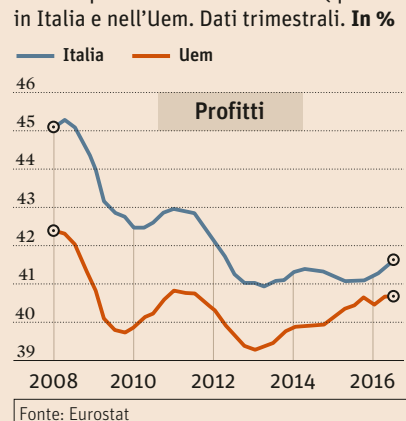
### Sotto la lente dell'Istat

L'ANDAMENTO DEL PIL, IL CONFRONTO IN EUROPA  
Dati trimestrali. Numeri indice I trim. 2008=100

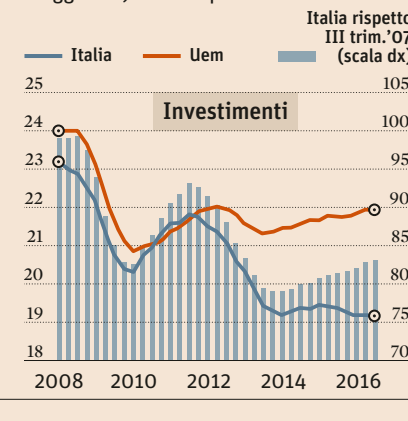


Fonte: Eurostat, Quarterly National Accounts

INVESTIMENTI E FATTURATO INDUSTRIALE  
Tassi di profitto e di investimenti (quote di valore aggiunto) delle imprese non finanziarie in Italia e nell'Uem. Dati trimestrali. In %



Fonte: Eurostat



### FOCUS. LA POTENZIALITÀ DEL MANIFATTURIERO ALL'ESTERO

## L'export premia le aziende che vendono su scala mondiale

L'export più evoluto è quello che spinge davvero la crescita. Il focus del Rapporto presentato dall'Istat è dedicato alle esportazioni, con una nuova analisi sulle «soglie» che per ciascun settore determinano la capacità di competere all'estero su alti livelli.

Il contesto resta quello di un recupero di quote sull'export mondiale, sebbene a questa crescita - per effetto di un'impennata delle importazioni - corrisponda comunque un contributo negativo della domanda estera. L'Istat, negli anni post crisi, osserva uno spostamento verso forme più complesse di attività oltre confine anche se ancora su numeri contenuti. I risultati pre-

miano questo tipo di scelte. Solo chi vende su scala mondiale ha aumentato l'occupazione (+5,1% tra il 2011 e il 2014 per 21.800 addetti) e valore aggiunto (+6,5% per 1,8 miliardi di euro). Al contrario le imprese che esportano solo verso i Paesi Ue o oversoun massimo di quattro aree geografiche e le imprese esportatrici-importatrici hanno subito riduzioni su entrambe le variabili. Le aziende più «global» sono quelle che fanno più leva sulla domanda estera, una su due ricava dalle vendite all'estero almeno il 45% del fatturato.

L'Istat prova, a partire da questo rapporto, ad approfondire il livello di analisi sul tema. Definendo una «soglia export»

(combinazione dimensioni-produttività necessaria per esportare) e una «soglia di struttura» (dimensioni-produttività necessaria per avere livelli di output adeguati). L'interazione tra le due soglie, applicata ai singoli settori manifatturieri, consente di individuare le classi di imprese «rilutanti» (con dimensioni e produttività superiori alla soglia di struttura ma inferiori a quella di export) e «smart» (variabili inferiori alla soglia di struttura ma superiori a quella dell'export). Vuol dire che c'è un gruppo di imprese che hanno potenzialità inespresse sui mercati internazionali e c'è un'avanguardia che, proprio all'estero, riesce a fare anche più di quello che i fonda-

mentali farebbero prevedere.

L'analisi sulla propensione all'esportazione mostra come i top performer si distinguono chiaramente dal resto delle unità produttive, soprattutto in alcuni comparti: abbigliamento, mobili, pelle, farmaceutica, apparecchiature elettriche, macchinari. Nel rapporto c'è anche spazio per un approfondimento sugli investimenti diretti esteri (Ide). L'Italia resta complessivamente poco internazionalizzata rispetto alle maggiori economie europee: nel 2015 la quota di Ide sul Pil (25,9% in uscita e 18,6% in entrata) è meno della metà di quelle di Francia, Germania, Regno Unito, Spagna. Tuttavia - secondo l'Istat - un'altra conferma del recupero di competitività arriva dal numero di addetti all'estero delle nostre multinazionali della manifattura: in aumento del 14,5% arrivando a quasi 860mila unità.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti trimestrali. La spesa finale delle famiglie sale dell'1%, quella per gli investimenti del 4,2%

## Crescita dell'1% nel 2016, +0,3% l'acquisito per il 2017

Davide Colombo  
ROMA

■ Una piccola correzione sul tendenziale del quarto trimestre dell'anno scorso (si passa da 1,1% a 1% sui valori concatenati con anno di riferimento 2010) e una stima di crescita acquisita per il 2017 dello 0,3%. Con questi numeri diffusibili dall'Istat sui conti economici trimestrali viene sostanzialmente confermata la prima stima sulla crescita 2016 e sulle sue componenti, diffusa a inizio settimana. Dall'alto degli impieghi nell'annosi conferma la forte crescita degli investimenti, che negli ultimi novanta giorni dell'anno passato hanno messo a segno un incremento del 4,2%, conti di cresci-

ta tendenziali del 2,4% per la spesa in macchinari e altri prodotti, del 4,7, 1% per gli investimenti in mezzi di trasporto (dal minimo del 2° trimestre del 2013 il balzo è del 207%) e del 1,3% per il comparto delle costruzioni. Sempre in termini tendenziali nello stesso periodo la spesa delle famiglie sul territorio nazionale ha registrato un incremento dell'1,0%.

### MALE L'AGRICOLTURA

Tra i settori appaiono discrete le performance di industria e commercio ma crolla il valore aggiunto per il segmento primario

La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito per lo 0,4% alla crescita, con un apporto nullo dei consumi delle famiglie e delle istituzioni sociali private, dello 0,1% della spesa pubblica e dello 0,2% degli investimenti fissi lordi. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente per due decimali, nullo l'apporto della domanda estera netta.

Sul fronte delle risorse le performance migliori sono arrivate dall'industria in senso stretto, dove il valore aggiunto è cresciuto del 2,5%. Seguono le attività del commercio, alberghi e pubblici esercizi, trasporti e comunicazioni (+1,5%) e dello 0,5% nelle altre attività dei servizi. Per le co-

struzioni la variazione tendenziale dell'ultimo trimestre è stata dello 0,2%, mentre il valore aggiunto dell'agricoltura crolla (-7,5%) e arretra marginalmente (-0,1) quello del settore credito, assicurazioni, attività immobiliari e servizi professionali.

I dati sono in linea, guardando alle revisioni, con le stime del 14 febbraio e confermano, in chiave comparata, la fragilità relativa della congiuntura nazionale. Nel quarto trimestre 2016, il Pil è aumentato in termini congiunturali dello 0,7% negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dello 0,4% in Germania e in Francia. In termini tendenziali, si è registrato un aumento del 2% nel Regno Unito,

dell'1,8% in Germania, dell'1,5% negli Stati Uniti e dell'1,2% in Francia. Nel complesso, il Pil dell'area euro è aumentato dello 0,4% rispetto al trimestre precedente e dell'1,7% nel confronto con lo stesso trimestre del 2015.

Nonostante la ripresa dell'ultimo biennio, il livello del Pil italiano 2016 è ancora inferiore di oltre il 7% rispetto al picco di inizio 2008 e solo nel 2016 ha appena superato quello del Duemila. In Spagna il recupero è quasi completo, mentre Francia e Germania, che già nel 2011 avevano recuperato i livelli precisi, segnano progressi rispettivamente di oltre il 4% e di quasi l'8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I contributi alla crescita nel 2016

Variazioni % congiunturali del Pil\* (I trim. 2016 - IV trim. 2016). Dati concatenati, destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario (anno di riferimento 2010)

	I trim	II trim	III trim	IV trim
Domanda nazionale al netto delle scorte	0,4	0,3	0,3	0,4
- Consumi finali nazionali	0,3	0,2	0,1	0,2
- Spesa delle famiglie residenti e delle istituzioni sociali private	0,1	0,3	0,1	0
- Spesa della Pa	0,2	-0,1	0	0,1
- Investimenti fissi lordi	0,2	0,1	0,2	0,2
Variazione delle scorte e oggetti di valore	-0,1	-0,3	0,1	-0,2
Domanda estera netta	0,1	0,1	-0,2	0
Prodotto interno lordo	0,4	0,1	0,3	0,2

\*I totali possono non corrispondere alla somma delle componenti per gli arrotondamenti effettuati  
Fonte: Istat

Le debolezze del sistema italiano. Confronto tra economisti in un convegno di Banca d'Italia per ricordare Riccardo Faini

## Più produttività rimedio al declino demografico

di Rossella Bocciairelli

Siamo attenti a non dimenticare i benefici prodotti sul tenore di vita e sul benessere sociale delle popolazioni dalle riforme strutturali. Era questo l'ammonimento lanciato, qualche mese fa, dal presidente della Bce Mario Draghi, durante una *lectio magistralis* tenuta a Madrid. Certo, problemi e vantaggi che si verificano nel medio termine non hanno forse un grande appeal sul terreno delle imminenti disfatte elettorali. Eppure, basterebbe limitarsi a ricordare la spada di Damocle rappresentata dall'invecchiamento della popolazione, in Italia e in Europa. Secondo i calcoli dell'Ocse se la produttività del lavoro, la di-

soccupazione strutturale e il tasso di partecipazione rimasero inchiodati ai livelli attuali, la flessione del prodotto pro-capite entro il 2050 sarebbe pari al 16% nel nostro paese e al 22% in Spagna: un modo per sottolineare che gli attuali tassi di produttività non bastano per far fronte, in prospettiva, al drenaggio di reddito pro-capite rappresentato dal declino demografico.

Già, ma come si fa, nel nostro Paese, a recuperare la produt-

### IL GOVERNATORE

Visco: nel nostro Paese è in corso dal 2011 un vasto programma di riforme di cui si osservano i primi effetti in alcuni campi

tività perduta e a rafforzare il tasso di crescita potenziale e l'occupazione? Se lo sono chiesto un gruppo di esperti nel corso di un recente convegno in Banca d'Italia, tenutosi per ricordare Riccardo Faini, economista di vaglia e stretto collaboratore di Tommaso Padoa-Schioppa, scomparso prematuramente dieci anni fa. L'Italia, infatti, nonostante il timido recupero economico assicurato dall'attuale fase congiunturale, continua a sperimentare un serio problema di crescita, dato che dall'inizio degli anni Duemila la sua produttività totale è rimasta stagnante e la performance dell'economia è stata significativamente peggiore di quella degli altri paesi europei. Il tentativo degli economisti è

stato quello di considerare alcune debolezze strutturali che sono tipiche dell'economia italiana, insieme alla capacità del nostro sistema economico di interagire con i cambiamenti di fondo verificatisi a partire dagli anni Novanta: la globalizzazione, la rivoluzione tecnologica e la transizione demografica, connessa per l'appunto all'invecchiamento della popolazione. Nella discussione è poi emerso con chiarezza, ad esempio nell'intervento dell'economista Francesco Daveri, che il problema di bassa produttività italiano c'entra poco con l'euro: infatti anche paesi non-euro, come Regno Unito e Danimarca, hanno sperimentato un trend declinante della produttività mentre l'unico paese eu-

ropeo dove nel periodo 2007-2015 la produttività è aumentata è un esponente del club Med, ovvero la Spagna.

Sul terreno delle riforme, in ogni caso, l'Italia non è all'anno zero: il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco ha ricordato che, a partire dal 2011, il nostro paese ha intrapreso un vasto programma di riforme in tanti campi per ridurre i costi della burocrazia, per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, combattere la corruzione, migliorare il sistema giudiziario, stimolare l'innovazione, oltre che per ottenere un mercato del lavoro più flessibile e dinamico. È un processo in corso ed è lontano dall'essere compiuto anche se in molte aree osserviamo i primi effetti, ha

### I NODI

### -16%

Prodotto pro capite entro il 2050  
In base ai calcoli dell'Ocse, se la produttività del lavoro, la disoccupazione strutturale e il tasso di partecipazione rimasero inchiodati ai livelli attuali, la flessione del prodotto pro-capite entro il 2050 sarebbe pari al 16% nel nostro paese e al 22% in Spagna

### 33,1%

Il peso degli over 65 nel 2050  
Secondo i dati dell'Istat, gli over 65 passeranno dai 13,4 milioni a fine 2015 a circa 21 milioni del 2050 se verranno confermati gli attuali trend demografici. Nel complesso, l'incidenza dei cittadini italiani con più di 65 anni sul totale della popolazione passerà dal 22,1% di fine 2015 al 33,1% del 2050

aggiunto Visco, citando il fatto che lo stock dei processi civili pendenti sta incominciando a ridursi, oltre agli effetti positivi sulla creazione di start up dovuti alle norme per la semplificazione introdotta.

Quanto al Jobs Act, si tratta di una riforma ampia, molto positiva: oggi, secondo Visco, occorre tuttavia essere consapevoli del fatto che non si deve rischiare di tornare indietro rispetto agli obiettivi della riforma, perché resta essenziale ridurre la frammentazione del mercato del lavoro, ai fini del rilancio della produttività. Così come, per cogliere tutte le opportunità della rivoluzione digitale, rimane essenziale, secondo il numero uno di Bankitalia, migliorare l'ambiente nel quale le imprese si formano, crescono e operano e, dunque, investire in capitale umano e conoscenza, per poter disporre delle competenze adeguate.

smanzocchi@luiss.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'EDITORIALE

Stefano  
Manzocchi

## La spinta della manifattura salvagente per l'Italia

► Continua da pagina 1

Ma ben l'11% (circa 23.600 unità) ha fatto il percorso inverso verso forme meno complesse di internazionalizzazione. Nel complesso, quindi, pur se le imprese manifatturiere hanno ristabilito le condizioni per partecipare con modalità più efficaci alla globalizzazione, molte di esse si sono mostrate riluttanti a farlo. Ma c'è di più: come indica il Rapporto, anche tra aziende strutturalmente idonee a internazionalizzarsi molte hanno scelto di non farlo, mentre solo poche imprese hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo dei confini nazionali per presidiare i mercati esteri anche senza avere sempre tutte le carte in regola.

Le vere note dolenti arrivano tuttavia dal terziario. In termini di export dei servizi il nostro Paese fa peggio non solo di Germania e Francia, ma anche della Spagna, con una quota del 2% nel 2015 rispetto al 3,9 di un decennio prima. I tassi di crescita nell'ultimo biennio sono stati circa la metà degli altri tre Paesi, e il ritardo è particolarmente grave nell'export di servizi ad alto valore aggiunto e alta intensità di innovazione e conoscenza.

Dalla sezione che il Rapporto dedica alla produttività, si evince poi che la trasformazione strutturale nei servizi è nella migliore delle ipotesi incompiuta, nella peggiore ancora lontana dal cominciare. Tra il 2011 e il 2014, la produttività totale dei fattori nell'industria è aumentata in media del 2,8%, nel terziario è diminuita dell'1,7%, ampliando il divario osservabile nel 2011 (pari a punti percentuali). Nel comparto industriale l'aumento è stato diffuso: ha coinvolto venti comparti su trenta; non così nei servizi, dove i cali sono stati frequenti.

In conclusione, il Rapporto suggerisce un'interpretazione molto diversa per la carenza di investimenti che ha contraddistinto la prima fase della ripresa italiana. Per la manifattura, si trattava di ricostituire prima le fondamenta gestionali e finanziarie delle aziende, per rilanciare poi gli investimenti privati che si sono materializzati nel 2016 in attesa che anche gli investimenti pubblici recuperino valori consoni a un Paese avanzato. Per il terziario, i ritardi e i pasticci nei processi di liberalizzazione (vedere alla voce Legge per la concorrenza), associati alla frammentazione e scarsa propensione all'innovazione in molti comparti, sono zavorre che riducono l'efficienza e la produttività. Questo penalizza non solo i consumatori ma anche le imprese manifatturiere che - loro sì - la concorrenza la incontrano ogni giorno sul mercato nazionale e su quelli globali.



24 ORE  
BUSINESS SCHOOL

WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

MASTER FULL TIME - POST LAUREA

**FOOD & WINE MANAGEMENT**

Servizio Clienti  
Tel. 06 (02) 3022.6372/6379/3811/3567  
Fax 06 (02) 3022.6289/4462/2059  
masterfulltime@isole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

# IMPRESA & TERRITORI

Il Sole  
**24 ORE**

24 ORE  
BUSINESS SCHOOL

WWW.BS.ILSOLE24ORE.COM

ROMA, DAL 14 GIUGNO 2017 - 5° ed.  
MILANO, DAL 13 NOVEMBRE 2017 - 6° ed.

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi  
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c  
Milano - Via Monte Rosa, 31  
business.school@isole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Sabato  
4 Marzo 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.isole24ore.com  
@24ImpresaTerra



MILANO

## Ilva, il pm chiede il processo ai Riva

Sara Monaci ▶ pagina 10



AGRICOLTURA

## Pomodori, raccolta con limiti al Nord

Massimo Agostini ▶ pagina 11

**Gli indicatori Ue.** Nella classifica Desi confermato il 25° posto continentale del 2016

# L'Italia resta in coda nell'Europa digitale

Migliora la copertura delle reti di nuova generazione

Andrea Biondi

L'Italia digitale non riesce a risalire la china. E quanto a connettività, skills digitali, utilizzo di internet, digitalizzazione delle imprese e della Pa resta al quarantunesimo posto nell'Unione Europea.

È un'amara realtà quella certificata dalla Commissione Ue con l'indice Desi (Digital Economy and Society Index) che misura l'evoluzione «2.0» nel Vecchio Continente (compreso il Regno Unito in uscita). L'Italia è 25esima su 28. Meglio solo di Grecia, Bulgaria e Romania. E i primi in classifica - Danimarca, Finlandia e Svezia - sono avanti di quasi 30 punti percentuali. «La Ue - dice Andrus Anspis, vicepresidente della Commissione Ue e responsabile per il Mercato unico digitale - sta diventando sempre più digitale, ma molti Paesi devono impegnarsi di più. Non vogliamo un'Europa digitale a due velocità. Dovremo lavorare tutti assieme».

Il Desi è un indice sintetico e, in quanto tale, mescola aspetti migliori e altri meno buoni. Precisione, questa, importante per evitare di buttare via il bambino con l'acqua sporca. In questo senso è certamente positivo quanto avve-

nuto sulla copertura con reti di nuova generazione (Nga) passata dal 41% al 72% delle famiglie, portando l'Italia dal 27esimo al 23esimo posto. La media Ue al 76% è alla portata con Spagna (81%) e Germania (82%) ormai vicine. In generale nel capitolo «connettività» (uno dei 5 che com-

### IN RITARDO

Le scarse competenze digitali e la domanda di servizi ancora troppo bassa hanno impattato negativamente sui risultati

pone il Desi) l'Italia registra un miglioramento dal 27esimo al 24esimo posto. «Nei prossimi mesi, con gli interventi previsti già oggi e non ancora rilevati dal Desi, l'Italia - dice il sottosegretario alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli - è destinata a scalare la classifica internazionale».

Nella scheda Paese sull'Italia la stessa Ue scrive che «rispetto all'anno scorso ha fatto progressi in materia di connettività, in particolare grazie al miglioramento del-

l'accesso alle reti Nga». A questo però si aggiungono «gli scarsi risultati in termini di competenze digitali» che «rischiano di frenare l'ulteriore sviluppo dell'economia e delle società digitali».

Sulle competenze digitali di base l'Italia è 25esima. La situazione non brilla neanche quanto a specialisti Itc e laureati in discipline scientifiche (14 su mille contro 119 Ue e 23esimo posto nel ranking). Da qui il passo che porta al vulnus della domanda è breve. L'adozione della banda larga (sopra i 2 Mbps di velocità) è cresciuta solo del 2% passando dal 53 al 55% delle famiglie contro una media Ue del 74% (Francia al 72%, Germania all'86%, Spagna al 71% e Uk al 87%). Se ci si sposta poi sulla banda ultralarga (sopra i 30 Mbps) va ancora peggio: sottoscrizioni passate dal 5% al 12% (al 25esimo posto). Anche qui, a parte la Francia (18%), gli altri Paesi sono lontani (Germania 31%; Spagna 49% e Uk al 43%). La bassa adozione di servizi video on demand ha giocato su questo fronte un ruolo centrale.

E sulla Pa? Nulla da fare. Per ammissione della stessa Commissione Ue nonostante i «buoni risultati per quanto riguarda l'erogazio-

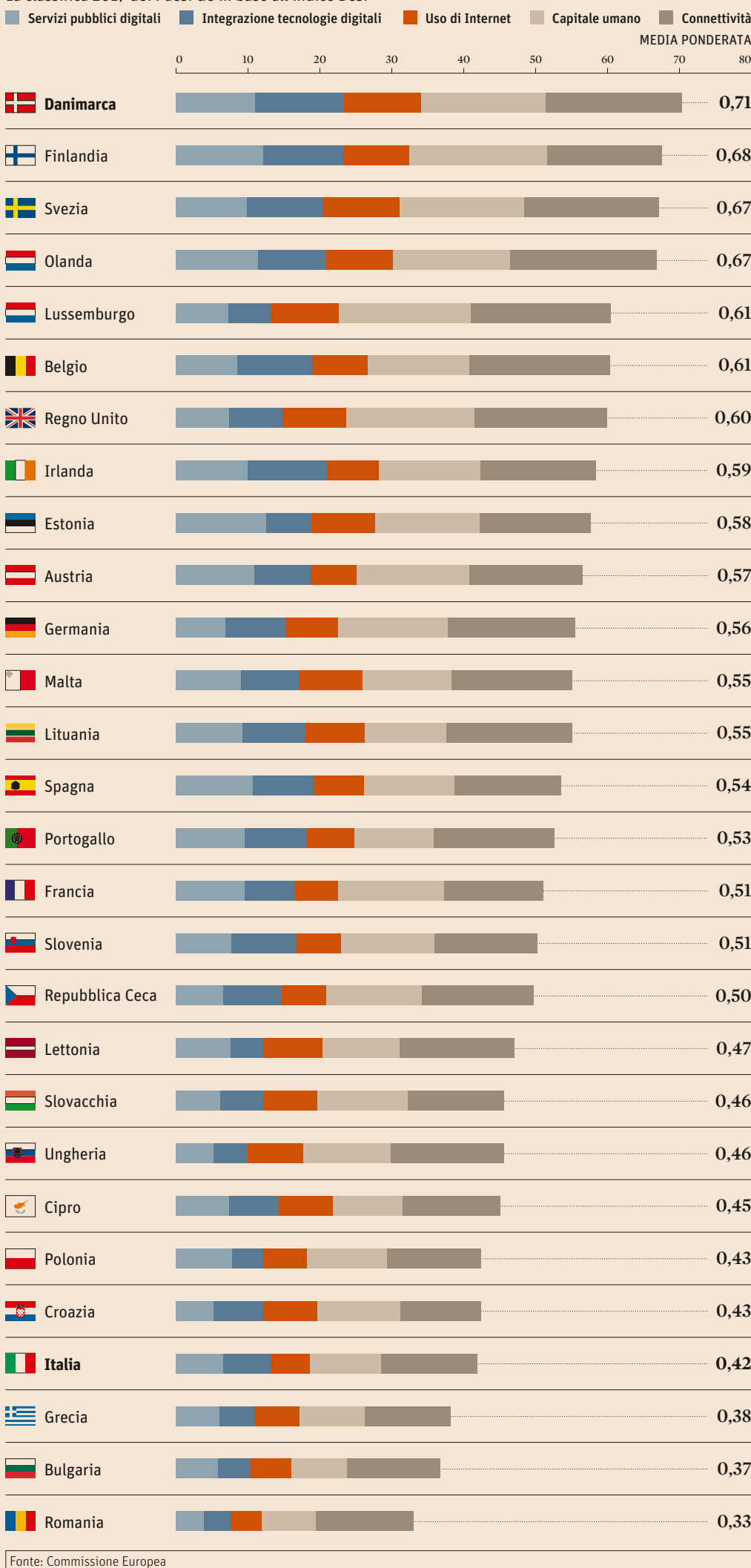
ne di servizi online» l'Italia «presenta uno dei livelli più bassi di utilizzo dei servizi di e-government in Europa» con la percentuale di utenti scesa al 16% contro il precedente 18%. A ogni modo, quello sulla Pa digitale è il miglior piazzamento (25esimo posto), dopo quello sulla digitalizzazione delle aziende (19esimo). «Le imprese che utilizzano la fatturazione elettronica - si legge ancora nel Report - sono il 30%» (5° posto e meglio del 18% Ue). Le Pmi, tuttavia, «ricorrono raramente ai canali di vendita elettronici» (7% di vendite contro il 17% Ue).

«Quello che emerge dai dati Desi è che l'Italia è messa in movimento. Ma a questa velocità non riusciremo a colmare il gap, perché anche gli altri corrono. E più di noi», ha dichiarato il presidente di Confindustria Digitale Elio Catania. Per Dina Ravera, presidente Asstel, «l'indice Desi 2017 testimonia che i significativi investimenti degli operatori telefonici nello sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione a banda ultralarga fissa e mobile stanno contribuendo ad avvicinare l'Italia ai livelli di copertura europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Digitale, Italia ancora in ritardo in Europa

La classifica 2017 dei Paesi Ue in base all'indice Desi



**Banda ultralarga.** La commissione conferma l'assegnazione - Giovedì via libera del cda all'aggiudicazione

## A Open Fiber 5 lotti della gara Infratel

Laura Serafini

L'offerta di Open Fiber per i primi cinque lotti della gara bandita da Infratel per la banda larga in 5 regioni è congrua. Lo ha stabilito ieri la commissione di Infratel che ha riunito nel pomeriggio ieri i rappresentanti dei tre soggetti che avevano partecipato alla gara per dare conto degli approfondimenti fatti sull'offerta di Open Fiber, che presentava caratteristiche tali da prospettarsi come anomala. Gli approfondimenti hanno consentito di stabilire che la società può garantire gli impegni di copertura delle regioni con le risorse richieste, riuscendo anche a mantenere una redditività soddisfacente dell'investimento. Se questo sia possibile grazie

alle sinergie che Enel ha sin dall'inizio dell'avventura della banda larga dichiarato di poter consentire attraverso l'utilizzo dell'infrastruttura elettrica è da capire. Del resto, Open Fiber avrà

### LE TAPPE

Ridotto il punteggio assegnato all'offerta della vincitrice  
Entro 60 giorni gli accordi con le regioni, poi i cantieri

possibilità di accesso alla rete di Enel e condizioni economiche che saranno le stesse applicate a qualsiasi operatore volesse posare la fibra lungo i cavi elettrici.

Sta di fatto che Open Fiber intende utilizzare solo 700 milioni su 1,4 miliardi messi a disposizione per coprire le 5 regioni.

La decisione annunciata verrà formalizzata il prossimo giovedì 9 marzo dal cda di Infratel, che sarà chiamato ad approvare definitivamente l'aggiudicazione. L'illustrazione fatta ieri dalla commissione Infratel agli operatori - oltre a Open Fiber in corsa erano anche Telecom e il consorzio Eolo, Edse e Retelit - ha evidenziato anche il fatto che sono stati rivisti i punteggi assegnati all'offerta Open Fiber, composta di una parte economica per il 30 per cento e di una parte tecnica per il 70 per cento. Se in una fase iniziale all'offerta OF era stato assegnato un punteggio che la stacca-

va di 20 punti dal secondo classificato - e cioè Telecom -, ora quel distacco è ridotto a 15 punti.

Il bando assegnato ieri si riferisce a 5 regioni: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Abruzzo e Molise.

Una volta formalizzata l'aggiudicazione, giovedì prossimo, sono previsti 60 giorni perché Infratel sigli le convenzioni con le regioni. Dopodiché, almeno in linea teorica, possono partire i cantieri.

Frattanto Telecom ha deciso di non partecipare a nuovi bandi di Infratel (il secondo è in itinere) annunciando che intende proseguire la copertura nelle aree di interesse della società per conto proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Due ruote.** Colaninno (ad del gruppo Piaggio): dobbiamo coprire i costi e stabilizzare definitivamente l'azienda

## Aprilia vicina alla saturazione degli impianti



Katy Mandurino  
NOALE (VE)

Ogni anno vengono vendute dalle 35 alle 40 mila moto Aprilia e Guzzi nel mondo. Il dato segna un netto miglioramento rispetto al passato, con punte d'eccellenza in Europa e negli Stati Uniti, e, a sorpresa, dati decisamente positivi nell'Est asiatico, in particolare in Thailandia, Vietnam e Indonesia. «In India, in particolare, abbiamo lanciato sul mercato uno scooter-moto targato Aprilia (l'SR 150, ndr) che sta avendo molto successo. Mentre in

Thailandia abbiamo aperto il più grande motoplex del Sud-Est asiatico, di ben mille metri quadrati». Roberto Colaninno, presidente e ad del gruppo Piaggio, dice di dal 2004 fa parte anche il marchio Aprilia, rassicura sul futuro del brand. «L'obiettivo di quest'anno - dice - è cercare di saturare la capacità operativa di Aprilia non solo sul primo turno di lavoro, cosa a cui siamo molto vicini, ma anche sul secondo, in modo da poter coprire i costi e stabilizzare definitivamente l'azienda». E allontanare così lo spettro della cassa integrazione che negli anni scorsi ha coinvolto non poco lo stabilimento veneziano.

Dell'andamento di Aprilia, Colaninno ha parlato ieri a Noale, nel

Veneziano, dove si trovano la sede e lo stabilimento dello storico marchio, durante la presentazione della stagione racing 2017 e del nuovo bolide Aprilia RS-GP che correrà il prossimo Mondiale Gpe che sarà guidato dai piloti Aleix Espargarò e Sam Lowes. Un «esemplare» tecnologicamente evoluto, con una livrea tricolore disegnata da Aldo Drudi a celebrare la bandiera nazionale e un prodotto interamente fatto in Italia, «dalla prima all'ultima vite», ha ricordato Colaninno.

La crescita di Aprilia ha avuto una forte spinta dal mondo delle corse: «Entrare nel Moto Gp, tre anni fa, è stata una scelta rischiosa - ha detto Colaninno -, ma è stata una

scelta giusta. Oggi i modelli chiave di Aprilia sono richiesti su tutti i mercati internazionali». L'ingresso nel Moto Gp - obiettivo sportivo del 2017 - è di entrare nelle top five - ha aiutato Aprilia ne ha anche potenziato la ricerca tecnologica, garanzia di credibilità sul cliente.

Aprilia ha ottenuto nella sua storia sportiva 54 titoli mondiali, di cui 28 sotto l'egida del gruppo Piaggio, e 294 vittorie nei Gran Premi, con un doppio impegno nella Moto Gp e nella Superbike. Nei piani di sviluppo per il 2017 del gruppo Piaggio - che ha chiuso il bilancio 2016 con un incremento dei ricavi del 1,4% a 1,3 miliardi di euro, un utile netto di 14 milioni (-18,3%) e 532 mila veicoli venduti in tutto il mondo - il brand



Vernice. Roberto Colaninno, (secondo da destra) con la nuova Aprilia Gp

contribuirà allo sviluppo del segmento delle moto di media cilindrata e del segmento premium nel mercato cinese e indiano.

Non solo. Aprilia Racing ha anche la fondamentale funzione di fungere da piattaforma innovativa per lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia da applicare su altri modelli. Così come lo sono le piattaforme di Pasadena, in California, maggiormente concentrata sul design e sui materiali, e PFF, Piaggio Fast Forward, a Boston, Massachusetts, sulla mobilità del futuro, che lo scorso mese ha presentato Gita e Kilo: il primo un robotino circolare autonomo, ideato per assistere le persone, che trasporta fino a 8 chilili può raggiungere i 35 km orari, e che con molta probabilità verrà immesso sul mercato già dal 2018; il secondo più stabile grazie all'appoggio su tre ruote, che può trasportare fino a 100 kg di peso e su una strada di 200 metri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Business School

## Ipe Napoli triplica il numero degli iscritti



Vera Viola

NAPOLI

L'Ipe raddoppia i master e triplica il numero di giovani che saranno ammessi ai corsi. Nella giornata dell'inaugurazione dell'anno accademico della Business School, l'Istituto per ricerche e attività educative presenta bilanci e nuovi programmi: passerà da tre a sei master e da 85 a 300 allievi da quest'anno.

All'incontro, nella sede della residenza universitaria Monterone di Napoli (una delle residenze gestite dall'Ipe, collegio universitario che opera sotto la vigilanza del Miur), hanno partecipato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, il direttore generale del Banco di Napoli, Francesco Guido, e l'ad del gruppo Grimaldi e presidente di Confindustria, Emanuel Grimaldi.

«È importante la formazione per contribuire a costruire un capitale umano adeguato alle sfide attuali e rafforzare le imprese - ha detto il presidente di Confindustria -. Sapendo che, con imprese più forti, si rende più forte il Paese».

L'Ipe fa il bilancio dell'attività della sua Business School, avviata a Napoli nel 2002 per promuovere corsi di alta formazione e borse di studio per i giovani. «Finora - ha spiegato il segretario generale dell'Istituto, Antonio Ricciardi - i master in Finanza Avanzata, Bilancio e Shipping hanno consentito ad oltre 1.200 laureati di trovare tutti occupazione entro 6 mesi dalla fine dei corsi». Il placement del 100% è un risultato sorprendente per un ente che opera dalla Campania, regione in cui la disoccupazione giovanile è al 49% dei diplomati prosegue gli studi. Regione in cui il capitale umano rappresenta un fattore strategico: in Italia è la più giovane con 2,4 milioni di under 35.

In questi anni l'Ipe, grazie anche alle aziende partner tra cui Fondazione Banco di Napoli, ha facilitato l'accesso degli allievi con 200 borse di studio complete, prestiti d'onore e costi agevolati. La metà degli allievi ora lavora in Campania.

Bocchia ha espresso apprezzamento per il ruolo svolto dall'Istituto, soprattutto per gli intensi collegamenti creati con imprese, università, istituzioni. «Lavoriamo con 12 università - ha aggiunto Ricciardi - con il mondo della finanza. Oggi il 20% dei nostri giovani trova lavoro presso imprese. Vorremmo far crescere questa quota. Vorremmo che i nostri giovani potessero lavorare nel Mezzogiorno». Interesse reciproco. «Per crescere le imprese devono costruire alleanze, filiere, utilizzare la finanza - ha aggiunto Bocchia -. Siamo un Paese che si avvia ad avere più medie imprese. Queste hanno bisogno di professionalità, di manager».

Parere condiviso. «La quarta rivoluzione industriale - ha detto Guido - richiede capitale umano adeguato». «Abbiamo assunto giovani formati dall'Ipe - ha testimoniato Grimaldi -. Abbiamo bisogno di tecnologie e di professionalità per essere competitivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Mercati globali.** Nel 2016 la società ha aumentato le risorse a supporto delle imprese

# Da Simest 6,1 miliardi per spingere l'export

## In forte crescita anche le partecipazioni al capitale

**Celestina Dominelli**

La spinta è arrivata da entrambi i binari (supporto all'internazionalizzazione e sostegno all'export) che ne declinano la mission e nuova linea sarà garantita dall'integrazione con Sace e con le attività di export finance di Cassa depositi e prestiti, messa in pista per dar vita al polo dell'export e dell'internazionalizzazione. Così Simest, che ha appena festeggiato il venticinquesimo anno di operatività, archivia il bilancio 2016 con 6,1 miliardi di euro di risorse mobilitate per far crescere le imprese italiane all'estero - di cui 5,8 miliardi di sostegno alle esportazioni, con 64 operazioni di export finance approvate nel 2016 e punta a raddoppiare, da qui al 2020, i 1.200 clienti attualmente serviti in 100 paesi diversi. «È un anno record con un aumento a doppia cifra rispetto al 2015 - spiega al Sole 24 Ore l'ad Andrea Novelli, al timone dall'agosto 2015-. Innumerosi sono tutti positivi, incluso l'utile più che raddoppiato, da 4 a 11 milioni. È un dato meno importante per noi non perché Simest non debba essere profittevole e soste-

nibile, ma perché siamo parte del gruppo Cdp e misuriamo il nostro mestiere da altri indicatori, primo tra tutti il sostegno che offriamo al sistema produttivo nazionale. Comunque il progresso dell'utile è avvenuto riducendo il costo a carico dello Stato per la gestione dei fondi pubblici che abbiamo perché siamo diventati più efficienti».

### LA VISIONE

L'obiettivo di medio periodo è il raddoppio, entro il 2020, dei quasi 1.200 clienti attualmente serviti in cento Paesi diversi

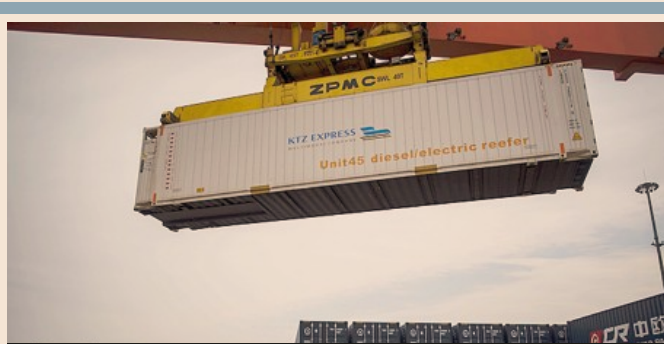
Sul fronte dell'internazionalizzazione, Simest ha concorso ad attivare nel 2016 oltre un miliardo di nuovi investimenti da parte delle aziende italiane, grazie a finanziamenti, partecipazioni al capitale e contributi per 326 milioni (+21%). Considerando solo i finanziamenti agevolati, sono state approvate 188 operazioni per 93 milioni (+7%) - a

fronte dei quali le beneficiarie hanno attivato investimenti per oltre 130 milioni - e l'85% di queste risorse sono andate a sostegno di piccole e medie aziende affacciate su 40 diversi paesi di destinazione (in primis, Usa, Cina, Emirati Arabi e Turchia). «Quando siamo arrivati - prosegue Novelli - questa parte di attività era rimasta un po' indietro. La procedura era molto complicata, servivano nove mesi di tempo per recuperare le risorse e l'operatività era al palo. Così abbiamo proposto una riforma ai ministeri competenti, divenuta operativa a ottobre, che ha semplificato iter e tempistica, ridotta ora a qualche settimana, consentendo di compiere tutte le attività attraverso un portale web e in un solo mese abbiamo concluso 50 operazioni».

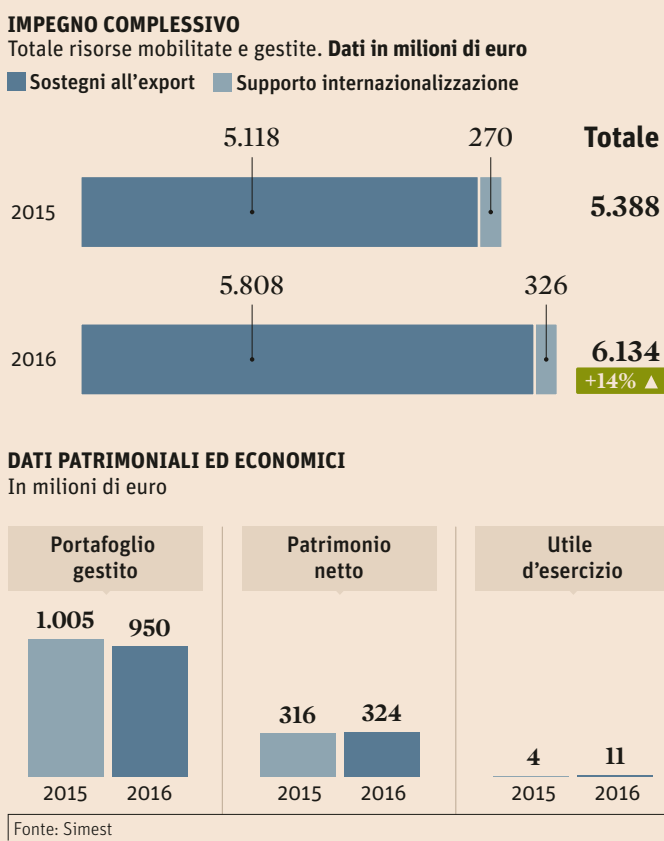
Quanto alle partecipazioni al capitale, hanno registrato il massimo storico: 103 milioni di euro (+4% rispetto al 2015), con oltre 950 milioni di euro di investimenti abilitati e una maggiore concentrazione, per quanto riguarda l'estero, su Stati Uniti, Brasile e Cina. «I risultati su questo versante - chiarisce il ceo -

beneficiano della sinergia di Simest con Sace che ha consentito alla società di poter sfruttare la rete distributiva di Sace e dunque di amplificare la nostra capacità di andare incontro alle imprese». Che, ora a valle della nascita del nuovo polo dell'export e dell'internazionalizzazione creato dal gruppo Cdp, disporranno di una "porta unica d'accesso" su una gamma di prodotti molto diversificati e in grado di sostenere l'intero ciclo di espansione all'estero. «Non esiste nel mondo - precisa Novelli - un sistema di questo tipo che mette insieme equity, finanziamenti, garanzie e altri strumenti, in un'unica governance. Essendo socio delle aziende, Simest ha saputo trasferire nel polo un approccio proattivo. Ora quello che vogliamo fare nelle principali geografie d'investimento è mettere a disposizione la nostra expertise, spiegando il "da farsi" alle imprese che portiamo all'estero e mettendole in contatto con chi già c'è, in modo da far nascere, dove possibile, sinergie e nuove occasioni di business».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attività di Simest in cifre



**Alimentare.** Il gruppo romagnolo rileva la società molisana dalla procedura fallimentare e annuncia investimenti per 40 milioni

## Amadori, piano per rilanciare Gam



**Emanuele Scarci**

Amadori mette sul piatto 40 milioni per rilanciare la filiera agricola molisana attraverso la Gam, rilevata da una procedura fallimentare, e quest'anno stanziava la seconda tranche di 60 milioni per ammodernare le strutture produttive e logistiche dell'azienda romagnola del pollo.

L'8 marzo Amadori perfezionerà l'acquisto dei beni di Gestione agroalimentare molisane per 9,1 milioni, attraverso la controllata Società agricola vicentina.

Nel pacchetto degli asset non è compreso il brand Pollo Arena. «L'accordo è il primo importante passo del piano strategico di crescita di Amadori - dichiara l'ad Massimo Romani - Prevediamo di ripartire subito con l'attività dell'incubatoio, di riavviare appena possibile la produzione degli allevamenti e di iniziare i lavori di ristrutturazione dello stabilimento».

### CARNI AVICOLE

L'ad Romani: prevediamo di riprendere l'attività nello stabilimento di Bojano entro tre anni riassumendo 170 ex dipendenti

mento di lavorazione delle carni: dovremmo riprendere l'attività entro 3 anni dall'avvio dei lavori».

In dettaglio, l'accordo firmato al ministero dello Sviluppo economico prevede la riassunzione progressiva di 170 ex dipendenti (su 280) del polo di Bojano e un investimento complessivo di 40 milioni: 6 per l'incubatoio, 4 per ammodernare gli allevamenti, 30 per la costruzione di un macello avanzato, sul sito ex Arena o in una nuova località. La società potrà recuperare fino al 40% dell'investimento partecipando ai bandi pubblici per le iniziative nell'area di crisi.

Perché puntare su Bojano tante

risorse? Amadori vuole aumentare la produzione ed "esportare" in Molise i polli allevati all'aperto, senza antibiotici, come fa con il brand Campese.

Amadori ha programmato per il 2017 la seconda tranche di 60 milioni di investimenti, dei 200 milioni stimati fino al 2020 (senza i 40 del Molise). «La nave è partita - sottolinea Romani - e 45 milioni sono stati investiti solo per la sala tagli che inaugureremo a luglio. E sarà a regime a settembre. 15 milioni hanno finanziato il depuratore di Cesena, l'ampliamento del polo logistico e il rebranding del macello». L'azienda ha urgenza di adottare le più moderne tecnologie per la

### I NUMERI

#### 40 milioni

##### Investimento per Gam

La società molisana è stata acquisita all'asta per 9,1 milioni. Amadori investirà 40 milioni per l'ammodernamento e un nuovo macello.

#### 60 milioni

##### Investimento per il 2017

Quest'anno a disposizione del gruppo Amadori la seconda tranche dei 200 milioni complessivi da spendere entro il 2020. Il gruppo conta su 4 incubatoi, 4 mangimifici e 6 stabilimenti di trasformazione di proprietà. Gli allevamenti convenzionati sono 800.

lavorazione dei prodotti ad alto contenuto di servizio e per dotarsi di una logistica efficiente.

Negli avicoli Amadori dichiara una quota di mercato del 25%. Ma la sfida strategica di Amadori è portare, in un quinquennio, i prodotti ad alto contenuto di servizio (panati, arrostiti, piatti) dal 30 al 50%, allo stesso livello delle prime e seconde lavorazioni. E poi accelerare sull'export, che oggi vale il 10% dei ricavi.

Nel 2015 la società commerciale Gesco ha realizzato un fatturato di 1,4 miliardi (invariato) «ma il sistema Amadori - precisa il manager ex Gsi - comprende l'intera filiera integrata, incluse le aziende agricole. Sviluppa un Ebitda del 7,5-8% dei ricavi, pari a 100-110 milioni di cassa che finanziano gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Milano.** La difesa riprova a patteggiare

## Il pm: processo per Adriano, Fabio e Nicola Riva

MILANO

La procura di Milano ha chiesto il rinvio a giudizio per Adriano Riva e i nipoti Fabio e Nicola (figli dello scomparso Emilio) nel procedimento sul dissesto del gruppo cui faceva capo l'Ilva di Taranto, aperto per i reati, contestati a vario titolo, di bancarotta, truffa allo Stato e trasferimento fittizio di valori.

L'atto è arrivato dopo che le difese dei tre indagati hanno rinunciato all'attesa del termine dei 20 giorni, previsti per legge, tra la chiusura dell'inchiesta e le richieste di rinvio a giudizio dei magistrati.

La rinuncia è stata fatta per accelerare i tempi e tentare nuovamente la strada del patteggiamento, dopo che le prime istanze da parte di Adriano, Fabio e Nicola Riva sono state respinte il 14 febbraio scorso dal Gip di Milano Maria Vicidomini perché considerate «incongrue».

La vicenda riguarda la bancarotta della holding di famiglia, vicenda giudiziaria distinta rispetto a quella relativa ai reati ambientali di cui l'Ilva è accusata a Taranto.

Più nel dettaglio, Adriano Riva, fratello di Emilio, l'ex patron del colosso siderurgico scomparso tre anni fa, è accusato di bancarotta, truffa allo Stato e trasferimento fittizio di valori (davanti al Gip aveva chiesto di patteggiare 2 anni e mezzo). Nicola Riva, invece, figlio di Emilio, risponde di bancarotta e per lui era stato respinto un patteggiamento a 2 anni. Fabio Riva, altro figlio di Emilio, è accusato anche lui di bancarotta, ma gli è stata già inflitta una condanna in un procedimento parallelo, mentre puntava a patteggiare 1 anno per il crac.

Ora i difensori vogliono accelerare i tempi. Il Gip, quando ha rigettato il primo tentativo di patteggiamento, aveva scritto che le richieste «non possono essere accolte per assoluta incongruità delle pene concordate, a fronte dell'estrema gravità dei fatti contestati».

Il Gip aveva anche bocciato l'intesa con cui i Riva, lo scorso 2 dicembre, hanno dato l'assenso a far rientrare 1,3 miliardi in gran

parte sequestrati dalla Gdf e congelati su un conto in Svizzera, permetterlo a disposizione della bonifica ambientale dell'Ilva (di questo progetto ne aveva anche parlato l'ex premier Matteo Renzi, che si era detto politicamente a favore della possibile decisione). Per il Gip si trattava però soltanto di una «bozza di transazione, con una generica molteplicità di reciproche rinunce ad azioni esercitabili in sede civile, amministrativa e penale».

### IL MERITO

Le accuse sono bancarotta, truffa allo Stato e trasferimento fittizio di valori nella gestione dell'Ilva di Taranto

le», e quindi a rischio perché potrebbe tradursi «in una sostanziale e totalizzante abdicazione alla tutela di molteplici e variegate interessi». Intanto orale di difesa, in udienza preliminare, potranno provare a presentare ancora richiesta di patteggiamento.

5. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### A MILANO E TARANTO

#### Le tappe del giudizio

■ Nel processo a carico di Adriano Riva e dei nipoti Nicola e Fabio (figli del fratello Emilio) per la gestione dell'Ilva di Taranto la procura di Milano ipotizza i reati di bancarotta, truffa allo Stato e trasferimento fittizio di valori. Le parti avevano raggiunto un accordo di patteggiamento che il Gip aveva rifiutato perché le pene previste erano troppo lievi. ■ La difesa ha rinunciato al termine di venti giorni dopo la chiusura delle indagini per accelerare i tempi di richiesta di un nuovo patteggiamento. ■ L'accordo precedente prevedeva, oltre alla condanna dei tre imputati a pene varie, la restituzione di 1,33 miliardi di euro che saranno destinati alla bonifica dell'Ilva di Taranto

**TeamSystem. Leader in Italia nei software per aziende e professionisti. Da oggi al tuo fianco nella trasformazione digitale del business.**

TeamSystem è il partner ideale per aumentare la solidità di aziende e professionisti. I software TeamSystem garantiscono forza e autorevolezza nel controllo dei processi e nello sviluppo del business. Con il digitale il lavoro acquisisce sicurezza, le relazioni professionali migliorano e i processi si integrano: più competenza, più fiducia, più stabilità. TeamSystem. Semplificare il presente per costruire un grande futuro.

LA SEMPLICITÀ  
DEL DIGITALE  
PER UN BUSINESS  
PIÙ FORTE.

www.teamsystem.com

**TeamSystem®**

DIGITAL BUSINESS EVOLUTION.



AGRICOLTURA

In breve



AGEA/1

Primi 30 milioni per polizze 2015

Il ministero delle Politiche agricole ha reso noto che l'Agea ha predisposto il primo decreto di pagamento del Programma di sviluppo rurale nazionale riguardante le assicurazioni di raccolti, animali e piante che prevede 30 milioni a favore di quasi 15mila agricoltori per le polizze stipulate nel 2015. Agea ha emesso inoltre un nuovo decreto relativo alla Domanda Unica 2016 riferita ai «Piccoli agricoltori». Il provvedimento prevede l'erogazione di oltre 17 milioni a favore di circa 9mila produttori. L'ammontare dei pagamenti Pac 2016 raggiunge così quota 1,3 miliardi.

AGEA/2

In Sardegna aiuti per 64 milioni

L'Agea ha già erogato a febbraio i pagamenti in favore delle imprese agricole della Sardegna. Il Mipaaf ha precisato che si tratta di circa 64 milioni destinati a soddisfare 39mila domande presentate dalle aziende agricole di quel territorio regionale.

PRECISION FARMING  
Intesa Bonifiche Ferraresi e Ismea

Ismea ha avviato una partnership con Bonifiche Ferraresi per la messa a punto di un progetto sull'agricoltura di precisione da estendere a tutta l'agricoltura italiana. L'annuncio a un seminario a Roma sull'innovazione.

MERCATI IN ITALIA

Prezzi dei cereali sempre più giù

di Alessio Romeo

Le previsioni mondiali in continuo aumento: in tutte le principali aree produttive rafforzano la tendenza al ribasso dei prezzi del grano, confermata questa settimana dall'andamento delle Borse merci nazionali. Per il frumento tenero l'ultima correzione al ribasso alla Borsa di Bologna ha portato la quotazione massima delle varietà speciali di forza a 225 euro per tonnellata, mentre per tutte le altre tipologie i valori si mantengono ampiamente sotto quota 200 euro. Traglieri stranieri non sono altri 5 euro le varietà nordamericane di maggior pregio. Anche il prezzo minimo del grano duro scivolato sotto i 200 euro (con le mercantili pagate, sempre a Bologna, 197 euro). La domanda da parte dei paesi del Nord Africa, che aveva sostenuto la ripresa nei mesi scorsi, si è temporaneamente fermata, come conferma la diminuzione del mercato dei noli. In frazione rialzo solo il mais dopo il taglio dei raccolti mondiali da parte dell'Igc.

INDICI CONFINDUSTRIA

		Dollari (correnti base 1977=100)			Euro (correnti base 1977=100)		
		Dic16	Nov16	Dic15	Dic16	Nov16	Dic15
Alimentari (tot.)		119,66	120,32	126,52	129,25	127,17	132,53
Bevande		86,16	86,03	78,81	93,10	101,00	80,39
Cereali		103,07	101,75	72,83	117,37	117,09	180,46
Carni		94,08	94,00	126,55	101,88	94,64	132,83
Grassi		184,31	180,12	136,31	199,37	190,50	142,72
Non alimentari (tot.)		357,49	358,13	329,19	387,06	374,31	334,81
Fibre		211,78	206,31	186,17	228,87	216,08	194,83
Vari industriali		300,22	308,21	334,10	324,92	315,65	350,13
Metalli		485,84	480,59	365,65	525,65	500,67	382,94
Comestibili (totale)		414,84	413,66	286,29	449,01	374,29	297,85
Totale (est. generale)		233,16	233,36	224,9	273,94	265,92	246,49
Totale generale		342,25	307,73	262,11	370,40	325,61	274,59

BORSA ELETTTRICA

Prezzo orario nazionale del 06.03.2017					
Ore	€/MWh	Ore	€/MWh	Ore	€/MWh
01.00	44,400000	09.00	48,090000	17.00	46,000000
02.00	42,170000	10.00	50,000000	18.00	47,222000
03.00	40,000000	11.00	51,452000	19.00	45,248100
04.00	39,410000	12.00	45,965200	20.00	56,604500
05.00	39,900000	13.00	40,598600	21.00	54,849100
06.00	39,900000	14.00	39,030000	22.00	50,132000
07.00	40,240000	15.00	39,030000	23.00	50,000000
08.00	42,690000	16.00	40,190000	24.00	41,188250

DIAMANTI

Valori Best - Average, in dollari Usa per carato. I prezzi indicati si intendono per la vendita all'ingrosso all'origine nel Paese di produzione, al netto di spese, valore aggiunto e imposte. Brillanti da 0,70 - 0,89 carati	Qualità	Valori al 22.02.2017
Colore		
D (bianco extra eccezionale +)	vsl1	3349-4529
D (bianco extra eccezionale +)	vsl2	3136-4114
D (bianco extra eccezionale)	vsl1	2989-4070
D (bianco extra)	vsl2	2883-3982
D (bianco)	vsl1	3360-4740
D (bianco)	vsl2	3106-3478
D (bianco sfumato)	vsl1	2515-3171
D (bianco sfumato)	vsl2	2382-3043
D (bianco leggermente colorito)	vsl1	1482-1822
D (bianco leggermente colorito)	vsl2	1392-1745

Valutazione riferita a pietre certificate da certificazioni di validità internazionale, tagliate a brillanti, di buon proporzioni di taglio esente da particolarità naturali evidenti.

Fonte: Rapporti, Net World (Internet: www.diamonds.net)

**Filiere.** Firmato l'accordo quadro 2017 per il Nord: 20 euro di penalità per ogni tonnellata oltre la soglia

# Tetto al raccolto di pomodoro

## Limite di 1,7 milioni di tonnellate, norme ad hoc sul comparto bio

Massimo Agostini

Un leggero calo delle quantità contrattate, con pesanti penalità per chi supera il tetto, e un capitolo ad hoc per il prodotto biologico. Sono i punti qualificanti del nuovo accordo quadro sul pomodoro per il Nord Italia che agricoltori e industria di trasformazione hanno firmato giovedì a Parma, rinviando invece a martedì prossimo la definizione di un prezzo di riferimento per il 2017.

Dopo un lungo braccio di ferro nella trattativa che lunedì scorso aveva portato a una nuova fumata nera, i rappresentanti dei produttori - Apo Conerpo, Ainpo, Asipo e Apol in prima fila - e delle imprese conserviere (Aiipa e Conafpi) hanno raggiunto infatti una prima importante intesa sulla programmazione, fissando una fascia di neutralità produttiva di 2,4-2,5 milioni di tonnellate (nel 2016 era di 2,35-2,55 milioni). Le quantità di pomodoro contrattato saranno invece pari a 1,7 milioni di tonnellate: poco meno dell'anno scorso, ma con l'incongnita circa l'operatività di due

grosse aziende in crisi - Copador e Ferrara Food - che da sole valgono quasi 400mila tonnellate. Oltre la soglia di 1,7 milioni, per ogni tonnellata in più prodotta le Organizzazioni di produttori (Op) pagheranno comunque una penalità di 20 euro. Un disincentivo concordato tra le parti proprio per evitare surplus che potrebbero

82,95

**Prezzo base 2016 del pomodoro**  
Valore in euro per tonnellata.  
Martedì sarà deciso il prezzo 2017

provocare il crollo dei prezzi. Un accordo quadro d'area, dunque, senza un prezzo di riferimento che peraltro è atteso dopo la riunione - lunedì - degli organi sociali delle quattro principali Op. La base di partenza (prezzo reale applicato nel 2016) è di 82,95 euro a tonnellata. Che quasi sicuramente sarà rivista al ribasso, visto che

«gli spagnoli - osserva Bruna Savio, responsabile del Gruppo pomodoro di Aiipa - in Andalusia hanno chiuso a 72 euro, in Portogallo a 74, in California a 60 dollari». La parola d'ordine, del resto, è «meno pomodoro, più qualità». Confermata dall'aumento delle semine a biologico, che per ora al Nord interessano 1.800 ettari, per una produzione di 90mila tonnellate. Non a caso il pomodoro bio, che l'anno scorso è stato pagato intorno a 130 euro, da quest'anno viene disciplinato con regole più stringenti con l'accordo quadro.

Intanto, il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, a un question time alla Camera si è soffermato sull'importanza dell'origine del pomodoro. «Puntiamo a raggiungere l'obiettivo della piena tracciabilità anche per i concentrati - ha detto -. Al momento le importazioni non sembrano condizionare le nostre superfici investite a pomodoro destinato a pelati, polpe e concentrati, stabilizzate negli ultimi anni a 70mila ettari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frutticoltura «green»



## Melinda: +370% di ettari a biologico

Il Consorzio trentino dei produttori di mele a marchio Melinda accelera sulle superfici coltivate con metodo biologico e nel giro di cinque anni punta a raggiungere 300 ettari (+370% rispetto agli attuali 80) per una produzione stimata in 14mila tonnellate, a fronte delle attuali 2.500.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Settori.** Dopo il Testo Unico operatori in attesa dei decreti applicativi: difficile utilizzare le norme per la vendemmia 2017

# Vino, la semplificazione resta al palo

Unico è tutt'altro che operativo. Anzi, soprattutto le disposizioni con il maggior contenuto di semplificazione attendono di essere definite nei dettagli con decreti applicativi a cominciare dalle novità sulla produzione attese per la prossima vendemmia. Ma delle istituzioni operative nessuno sa nulla.

Le organizzazioni di agricoltori e imprese si sono già confrontate sulle priorità. Secondo gli operatori occorrerebbe dare

la precedenza ai decreti sullo schedario vitivinicolo (risolvendo la difformità tra Mipaaf e Regioni), ai controlli dei vini. Dopo le regole sistemiche di certificazione alternative ai contrassegni di Stato. «Come Ispettorato controllo qualità - spiega il capo dipartimento Mipaaf, Stefano Vaccari - abbiamo diramato il 30 dicembre, una circolare esauriente». Una risposta che non convince però le imprese. «La circolare della repressione frodi non

risolve il tema della revisione del piano dei controlli dei vini Dop e Igp - dice il segretario generale dell'Unione italiana vini, Paolo Castelletti -. Un aspetto cruciale dal quale discendono importanti semplificazioni per le imprese».

«Dopo tre anni di lavoro sarebbe davvero un peccato lasciare queste misure sulla carta - aggiunge il responsabile vino di Coldiretti, Domenico Bosco -. Ci sono regole, come quelle

sul funzionamento dei consorzi, che richiedono un approfondimento, ma altre vanno varate al più presto. Come le novità sulla certificazione, che prevedono per le Dop più piccole la possibilità di ricorrere all'autocertificazione o all'analisi dei rischi. E occorre rendere operativi i sistemi alternativi di tracciabilità, come l'autorizzazione alla stampa dei contrassegni per tipografie che si affianchino al Poligrafico dello Stato. Tutti elementi che possono allargare la concorrenza in ambiti importanti riducendo i costi per gli operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SULLE ALTRE PIAZZE

Broni

Rilevazione del 03/03/2017. Contratti per merce franco cantina, Iva esclusa (prezzi all'itro/E).

Vini D.O.C.

**Prod. 2016 (€)/litro:** Riesling (P.O. 0,80-1; Pinot nero (IGT) 1,10-1,40; Moscato (P.O. 1,30-1,60; Pinot d'O. 1,20-1,30; Malvasia (IGT) 0,70-1; Chardonnay (P.O. 1,10-1,25; Barbera (P.O. 0,80-1,20; Bonarda (P.O. 1,1-1,45; Sangue di Giuda 1,45-1,60).

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

Vini da tavola

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Bruxelles.** Lunedì il Consiglio tra i ministri della Ue

# Parte il confronto sulla riforma Pac

Alessio Romeo

Con lo «scambio di vedute» tra ministri Ue in agenda lunedì a Bruxelles si apre formalmente il negoziato europeo per l'ennesima riforma della Politica agricola comune. Almeno a livello intergovernativo, visto che la Commissione ha già avviato una consultazione pubblica sul tema in vista della Comunicazione ufficiale prevista entro l'anno. La variabile dominante della riforma resta, ovviamente, il budget: le regole da seguire dopo il 2020 dovranno infatti tenere conto delle proposte sul prossimo quadro finanziario dell'Unione, che rischia oggi più che mai pesanti correzioni al ribasso. A partire dall'agricoltura, che con quasi 60 miliardi di sussidi annui garantiti dalla Pac attuale vale il 40% circa dell'intera posta (un paio di decenni fa arrivava al 70%). Intanto è già partita una rinazionalizzazione strisciante nella gestione degli aiuti.

Le linee guida della riforma saranno la tutela dei redditi agricoli attraverso nuove misure di gestione dei mercati, per ridurre l'impatto della volatilità dei prezzi, e la valorizzazione del ruolo del settore nella lotta ai cambiamenti climatici. Tra le ipotesi più accreditate c'è anche quella di un consistente travaso di risorse dal primo al secondo pilastro della Pac, vale a dire meno aiuti diretti al reddito e più fondi per i programmi di sviluppo rurale, ai quali potrebbe essere affidato anche il compito di contrastare l'instabilità dei mercati agricoli con interventi legati alla variazione dei prezzi e dei costi di produzione. Una prima conferma in questa direzione è arrivata nei giorni scorsi dall'intervento del commissario Ue, Phil Hogan, al Salone dell'agricoltura di Parigi, dove il

rappresentante dell'Esecutivo Ue ha escluso il ricorso al «modello Farm Bill», pure invocato da molti, vale a dire il ricorso a un sistema simile a quello in vigore negli Usa, basato su polizze assicurative agevolate. Hogan, rimarcando la specificità del modello europeo (con aiuti mediamente molto più piccoli, soprattutto nel Sud Europa), ha insistito sulla necessità di nuovi strumenti per limitare l'impatto della volatilità dei prezzi agricoli, distinti però settore per settore. Mentre gli aiuti diretti potrebbero essere ulteriormente spalmati con un premio forfettario secondo la logica già introdotta

60 miliardi

**I sussidi agricoli europei**  
La Pac assorbe circa il 40% dell'intero bilancio comunitario

con la riforma 2013. Una logica che in Italia ha fortemente penalizzato alcuni settori prima garantiti proprio dagli aiuti specifici della Pac. Come il riso, penalizzato anche dalla rimozione dei dazi e per il quale l'Italia tornerà proprio lunedì a chiedere il ripristino delle barriere dopo il boom delle importazioni degli ultimi anni.

Non si parlerà invece della riforma del biologico, anche se a Bruxelles circola una bozza di compromesso della presidenza maltese che spera di superare i nodi su controlli all'import e uso dei pesticidi. In caso contrario la Commissione, dopo un negoziato che va avanti da oltre due anni, potrebbe decidere di ritirare definitivamente la proposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edizione domenicale su [www.ilsote24ore.com/indicienerumeri](http://www.ilsote24ore.com/indicienerumeri)

Derivati del pomodoro

**Prod. 2016 (€)/litro:** Riesling (P.O. 0,80-1; Pinot nero (IGT) 1,10-1,40; Moscato (P.O. 1,30-1,60; Pinot d'O. 1,20-1,30; Malvasia (IGT) 0,70-1; Chardonnay (P.O. 1,10-1,25; Barbera (P.O. 0,80-1,20; Bonarda (P.O. 1,1-1,45; Sangue di Giuda 1,45-1,60).

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.) 0,60-0,80.

**Rosso da tavola (€)/litro:** I.G.T. (11-12 gr.) 0,60-0,80; comune (10,5-11,5 gr.)



**La corsa all'Eliseo.** Sempre più isolato dal suo partito, l'ex premier resiste giocando la carta dell'anti-élite e anti-sistema

# Fillon, i gollisti preparano il piano B

Si susseguono i vertici tra i leader dei Républicains per rilanciare l'alternativa Juppé

**Marco Moussanet**

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Il ritiro di François Fillon dalla corsa all'Eliseo potrebbe essere questione di giorni. L'abbandono da parte di numerosi esponenti dei Républicains della sua squadra si è ormai trasformato in una vera e propria emorragia. Le uscite di scena più clamorose sono quelle del portavoce Thierry Solère, l'organizzatore delle primarie della destra, e del direttore della campagna elettorale, Patrick Stefanini. Ma la lista di defezioni più o meno importanti in fuga dalla nave che sta affondando continua ad allungarsi e ha ormai superato quota cento. A lasciare sono soprattutto sostenitori dell'ex premier Alain Juppé – seccamente sconfitto da Fillon appunto alle primarie – ma anche gli alleati centristi dell'Udi e persino alcuni dirigenti di primo piano vicini all'ex presidente Nicolas Sarkozy.

La motivazione ufficiale – quella più nobile, perché quella vera è la paura della sconfitta – è la decisione di Fillon di proseguire la campagna anche in presenza di un avviso di garanzia, che dovrebbe essergli notificato il prossimo 15 marzo, smentendo clamorosamente quanto aveva sempre annunciato. Oltre al du-

rossimo attacco di Fillon ai magistrati che stanno indagando sul presunto lavoro fittizio, in qualità di suoi assistenti parlamentari, della moglie Penelope (che in 12 anni ha incassato oltre 830mila euro, forse senza neppure saperlo, stando almeno alle sue dichiarazioni al Daily Telegraph) e di due figli (84mila euro, quando ancora erano studenti).

Come sale sulla ferita è poi ar-

## DEFEZIONI CLAMOROSE

Ad abbandonare il candidato della destra sono state un centinaio di figure importanti. Ieri si è dimesso il portavoce Thierry Solère

rivata l'iniziativa di una "grande manifestazione popolare" di sostegno al candidato della destra, domani al Trocadero, alla cui organizzazione partecipano attivamente i leader del movimento integralista cattolico "Sens commun", espressione politica della "Manif pour tous", cioè la protesta contro la legge sul matrimonio omosessuale. Una prova di forza «in nome del popolo e contro le élite» che sono in molti a non condividere e addirittura a osteg-

giare attivamente.

Contemporaneamente alla pioggia di comunicati di abbandono – e di richiesta a Fillon di ritirarsi – si sono moltiplicati gli incontri per cercare di trovare una soluzione alternativa, un "piano B" che consenta di provare a evitare una disfatta che con Fillon (ormai terzo nei sondaggi, distanziato da Marine Le Pen e dall'ex ministro dell'Economia Emmanuel Macron) pare sicura. Impedendo alla destra, per la prima volta, di andare al ballottaggio di un'elezione presidenziale.

Il più importante è stato quello tra Sarkozy e i due personaggi di maggior spicco del partito: il presidente del Senato Gérard Larcher e il segretario dei Républicains Bernard Accoyer. Sul tavolo l'opzione Juppé, l'unico che forse potrebbe salvare la destra. Secondo le indiscrezioni, Sarkozy – che ha parlato al telefono con Fillon – non avrebbe ancora tolto il proprio veto a una candidatura dell'ex premier e sindaco di Bordeaux, esponente dell'anima più moderata, più centrista (e minoritaria), del partito e suo storico avversario.

E comunque ci sarebbero due problemi. Il primo è che Juppé, secondo il suo entourage, sareb-



Ore contate? Il candidato dei Républicains all'Eliseo François Fillon

be disposto a tornare in campo ma a due condizioni: che sia Fillon (il quale ieri ha chiesto via Facebook ai suoi simpatizzanti di "resistere" e oggi è atteso a un meeting alle porte di Parigi) a fare un passo indietro e passargli il testimone; che il partito sia compatto nel sostenerlo. Il secondo problema è che con una candidatura Juppé molti possibili elettori dei Républicains, quelli più a destra, potrebbero decidere di votare la Le Pen (anche se Juppé potrebbe recuperare dei potenziali elettori di Macron).

Il fatto è che i tempi stringono. Entro il 17 vanno depositate al Consiglio costituzionale le firme di "sponsorizzazione" dei candidati (almeno 500). Fillon è già oltre quota 1.150, mentre stanno arrivando le prime per Juppé, seppure non ancora in gara.

In caso di cambio di cavallo in corsa, ci sarebbe infine da risolvere la questione del finanziamento. I fondi per la campagna (per ora una dozzina di milioni) sono in mano a Fillon, in qualità di vincitore delle primarie. E solo lui – che ormai sembra essere un candidato senza partito, quasi anti-partito – può decidere di riversarli a qualcun altro.

**Pechino.** Al via la plenaria del «Parlamento»

## La priorità economica di Xi: far decollare la società dei consumi

**Rita Fatiguso**

PECHINO. Dal nostro corrispondente

Cinque anni dall'ascesa al potere, Xi Jinping affronta la sua prima Sessione plenaria del Parlamento nella veste di core leader inteso a consolidare le posizioni in vista del Congresso del partito di fine anno.

È un round di vitale importanza che spiega bene quanto, in questo momento, sia cruciale il versante interno al quale il presidente si sta dedicando con tutte le sue forze.

Questa Plenaria non deve essere turbata, quindi, da nessun incidente di percorso e tutte le questioni più pesanti vanno risolte in maniera efficace. La dimensione internazionale, inclusa la questione del futuro del commercio internazionale nell'era Trump che tanto turba i sonni cinesi, per il momento resta come sospesa.

L'aria è cambiata e ieri, all'apertura della Conferenza politica consultativa (uno dei due rami dell'Assise), la figura di Xi Jinping dominava quelle dei ministri del Governo, schierati in prima fila; un esecutivo che rispetto all'anno scorso ha subito un lifting radicale cambiando già metà dei componenti.

Ultimi in ordine di tempo a farsi da parte il ministro del commercio Gao Hucheng e il capo della National Development and Reform Commission, Xu Shiaoqi, due pezzi grossi prontamente rimpiazzati, per non parlare di casi drammatici come quello di Li Ligu, ministro degli Affari Civili, travolto dall'ennesimo scandalo per corruzione.

Tutte novità del Governo già anticipate dalla rotazione, a livello locale, tra capi provinciali del partito e Governatori, almeno di 130 unità realizzate finora (e non tutte indolori). Dal territorio al centro del potere, questo è solo l'antipasto del reshuffle, in arrivo e chi ufficialmente di questa quinta sessione del 12esimo Comitato Nazionale, a cominciare dal presidente della Yu Zhengsheng della Conferenza, lascerà ben presto il campo a una nuova generazione di leader alla cui scelta il core leader sta lavorando alacremente, un pezzo dopo l'altro.

Mentre la leadership del prossimo quinquennio inizia a delinearsi, sono le questioni di economia domestica a dominare queste due settimane in cui il Parlamento cinese, ovvero l'istituzione che più si avvicina a quella della democrazia occidentale, dovrà dedicarsi.

La Conferenza ha già tracciato un percorso, in ballo ci sono 12.205 delegati arrivati da tutti i lati della Cina già con le loro proposte (ai quali vanno sommati i componenti del National People Congress suddivisi in delegazioni), c'è chi vuol bonificare drasticamente Internet, chi chiede di rafforzare la lotta all'inquinamento, su tutto sverrà l'implementazione della Civil law, non a caso, un elemento im-

portante nella vita quotidiana dei cittadini, che quest'anno rappresenta l'elemento clou.

Nel work report del Governo al quale stanno lavorando dallo scorso mese di luglio esperti e studiosi e che il premier Li Keqiang renderà noto nel suo discorso alla Nazione domani mattina, c'è un capitolo molto importante che riguarda almeno tre aspetti da sbrogliare per guadagnarsi l'appoggio della società civile, che è (e resta) di vitale importanza anche in un sistema autocratico come quello di Pechino.

Questi elementi sono stati rivelati in un incontro ristretto con la stampa, e sono: il mismatch tra domanda e offerta nel mercato interno, la mancata crescita dei consumi interni, la situazione del real estate e non a caso proprio qualche giorno fa il capo della Commissione per la regolamentazione del sistema ban-

## IN DISCUSSIONE

Domanda e offerta continuano a non incontrarsi sul mercato interno mentre crescono i timori per la bolla immobiliare

cario Shang Fulin ha assicurato che non ci saranno più aggressioni ai risparmi dei cittadini, a maggior ragione nel caso di acquisto della casa, che serve per viverci, non per specularci su. E si è alzato in piedi, profondendosi in un inchino alla platea, a confermare l'onestà di intenti. Ci sono beni primari il cui accesso sta diventando sempre più complicato per i cinesi, il Governo ha deciso il pugno di ferro per evitare che la speculazione immobiliare travolga i sogni del cittadino comune, tra cui quello della casa sembra essere comunque al top.

Profilo basso, dunque, per un Assise che prelude a una fase di consolidamento interno assolutamente necessaria a garantire compattezza sul complicato fronte esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Sole 24 ORE.com**



## LA CRISI DEL CREDITO

**Ipotesi bad bank e consolidamento per i guai dell'India**

Con 133 miliardi di dollari di asset in sofferenza (191 contando anche i crediti già ristrutturati), per le banche indiane si avvicina l'ora della verità.

[www.ilssole24ore.com/mondo.shtml](http://www.ilssole24ore.com/mondo.shtml)

## Coinvolto il genero di Trump



## Si allarga lo scandalo Russiagate

Dopo aver toccato Michael Flynn e Jeff Sessions, lo scandalo Russiagate si allarga al genero di Donald Trump, Jared Kushner, senior advisor del presidente (nella foto). I suoi contatti con Sergey Kisliak, ambasciatore russo a Washington, risalgono a dicembre, quando Trump era già stato eletto presidente.

## BREVI

### Dal mondo

#### A WASHINGTON

### Primo vertice Merkel-Trump

La cancelliera tedesca, Angela Merkel, sarà a Washington il prossimo 14 marzo per incontrare il presidente americano Donald Trump. Il due leader si incontreranno per la prima volta, dopo che Trump ha accusato la Germania di avvantaggiarsi di un cambio euro-dollaro favorevole mettendo in risalto il surplus commerciale eccessivo generato dalle esportazioni tedesche. Angela Merkel ha invece criticato la nuova amministrazione Usa per la chiusura agli immigrati e per gli attacchi alla libertà di stampa. Sembrano invece superati i contrasti sulla Nato, sul tavolo anche i rapporti con Russia e Cina. L'incontro preparerà la partecipazione di Trump al G-20 di luglio ad Amburgo.

#### MACEDONIA

### Scontro politico su richieste albanesi

Il presidente della Macedonia, il conservatore, Gjorge Ivanov ha respinto l'appello dell'Alto rappresentante Ue Federica Mogherini e non intende dare l'incarico di governo al leader dell'opposizione Zoran Zaev. Ivanov sostiene di non poter affidare l'incarico a chi ha raggiunto un accordo con la minoranza albanese che metterebbe in pericolo «la sovranità, l'indipendenza e l'unità del Paese». Zaev, socialdemocratico, ha i numeri in Parlamento. Le richieste della minoranza albanese sono considerate inaccettabili dalla parte conservatrice del Paese.

#### BREXIT

### Il sindaco di Londra: ok ai cittadini Ue

«Sei e continuerai a essere il benvenuto», questo il «messaggio chiaro a ogni cittadino Ue che si trova a Londra» inviato dal sindaco di Londra, Sadiq Khan, attraverso i social media. «Ci sono circa 3,3 mln di cittadini europei che vivono nel Regno Unito, circa un milione solo a Londra. Contribuiscono enormemente alla nostra città, alla nostra economia, alla nostra cultura e alla nostra società», ha detto Khan, soddisfatto per il voto della Camera dei Lords in difesa dei diritti dei cittadini Ue anche dopo Brexit.



**FARMINDUSTRIA**

In collaborazione con



## CHI L'HA DETTO CHE DONNE E UOMINI SONO UGUALI?

Pari opportunità nella differenza

ROMA

**MARTEDÌ 7 MARZO 2017**

Camera di Commercio di Roma  
Sala del Tempio di Adriano - Piazza di Pietra  
ore 10.30/13.00

**Moderà Annalisa Bruchi**, giornalista Rai

**10.30 Saluto e introduzione**  
**Enrica Giorgetti**, Direttore Generale Farmindustria

**10.45 MASCHILE E FEMMINILE: LA DIFFERENZA CHE UNISCE**  
**Eugenia Roccella**, Componente Commissione Affari Sociali Camera dei Deputati

**11.00 LA MEDICINA DI GENERE E IL MONDO CHE VERRÀ**

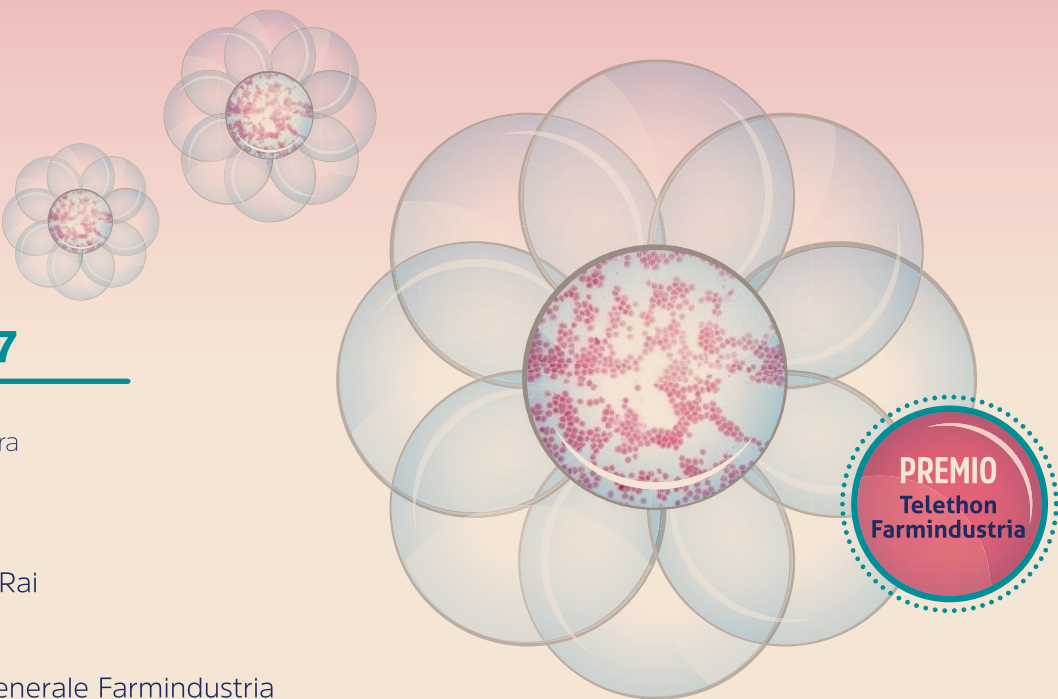
**Emilia Grazia De Biasi**, Presidente Commissione Igiene e Sanità Senato della Repubblica  
**Annamaria Celesti**, Coordinatrice del Centro Regionale Salute e Medicina di Genere Regione Toscana  
**Flavia Franconi**, Coordinatore Gruppo Farmacologia di Genere SIF, Vicepresidente ed Assessore alle politiche della persona Regione Basilicata  
**Andrea Lenzi**, Presidente Nazionale Associazione Conferenza dei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia e Presidente SIE  
**Walter Malorni**, Direttore del Centro di Riferimento per la Medicina di Genere Istituto Superiore di Sanità  
**Francesca Merzagora**, Presidente Onda  
**Patrizia Popoli**, Presidente Commissione Tecnico Scientifica Aifa  
**Paola Testori Coggi**, Presidente Comitato Prezzi e Rimborsi Aifa

**12.00 IL WELFARE PER LE DONNE: IL VALORE DELLA DIFFERENZA**

**Loredana Taddei**, Responsabile delle Politiche di Genere CGIL Nazionale  
**Liliana Ocmin**, Responsabile Nazionale del Coordinamento donne CISL  
**Silvana Roseto**, Segretario confederale UIL  
**Massimo Scaccabarozzi**, Presidente Farmindustria  
**Elena Zambon**, Presidente Zambon

**Consegna dei Premi Telethon - Farmindustria**  
**Francesca Pasinelli**, Direttore Generale Telethon

**13.00 Conclusioni**  
**Beatrice Lorenzin**, Ministro della Salute



**PREMIO**  
**Telethon**  
**Farmindustria**



**Fisco e imprese.** Necessario chiarire quali impieghi del capitale sfuggono alla penalizzazione che retroagisce al 1° gennaio 2016

# Stretta Ace, salvi i conti correnti

Rilevante l'incremento dei valori mobiliari che deriva da investimenti di liquidità

Luca Miele

■ La stretta sull'**aiuto alla crescita economica** alla verifica della definizione di valori mobiliari.

Una delle limitazioni all'utilizzo dell'agevolazione **Ace** introdotta dalla **legge di bilancio 2017** riguarda la "sterilizzazione" del capitale proprio per effetto della quale la variazione in aumento Ace non ha effetto fino a concorrenza dell'incremento delle consistenze dei **titoli e valori mobiliari**, diversi dalle partecipazioni, rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010.

La previsione, che non riguarda le banche e le imprese di assicurazione, si applica già dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016.

La nuova norma solleva alcuni dubbi interpretativi, solo in parte già risolti. Il primo chiarimento ha riguardato la natura di tale previsione: non si tratta di una disposizione antielusiva ma di una norma di sistema per la determinazione del beneficio e, quindi, non è consentito presentare un interpello probatorio di disapplicazione. In altre parole, si tratta di una previsione non derogabile in quanto la sua finalità è quella di non riconoscere il beneficio a quelle società che destinano l'incremento del proprio capitale a investimenti puramente finanziari; nell'ipotesi, infatti, non si

produrrebbe quel rafforzamento dell'apparato produttivo che è alla base dell'introduzione dell'Ace.

Un ulteriore problema applicativo si pone per la concreta individuazione degli incrementi.

Motivi di semplificazione indurrebbero a privilegiare la soluzione di assumere gli in-

## L'INDICAZIONE

La nuova disposizione non è una norma antielusiva: resta perciò preclusa la possibilità di presentare un interpello disapplicativo



## Ace

● L'aiuto alla crescita economica (Ace) è l'agevolazione introdotta dal decreto salva-Italia (decreto legge 201/2011) per incentivare il finanziamento delle mediante capitale proprio. Consiste nell'ammettere in deduzione dal reddito complessivo netto dichiarato un importo corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio.

crementi così come emergono dal bilancio di esercizio, quale risultato complessivo sia delle movimentazioni che delle valutazioni dei titoli e dei valori mobiliari in questione. Non si può non sottolineare, tuttavia, che in tal modo si potrebbe dare rilievo anche a fenomeni valutativi estranei alle finalità della disciplina in esame. Si pensi, ad esempio, alla valutazione al fair value di alcuni strumenti finanziari.

Tale problematica è stata risolta, ai tempi della Dit, precisando che è necessario esaminare i flussi finanziari impiegati nell'acquisto dei titoli e altri valori mobiliari. In particolare, data la consistenza dei titoli in portafoglio risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010, in ciascun esercizio le risorse finanziarie impiegate nell'acquisto di titoli, per l'importo che eccede quelli derivanti da eventuali disinvestimenti, costituiscono un incremento rilevante ai sensi della norma citata (circolare dell'Agenzia delle Entrate 61/E/2001).

Ciò che dovrebbe rilevare è, quindi, l'incremento che derivi da nuovi investimenti di liquidità (saldo positivo tra disinvestimenti e nuovo investimenti) e non la mera variazione del saldo di bilancio che potrebbe determinare una variazione che prescinde totalmente da forme di investimento "liquide".

## Il quadro

## LE NORME ACE

La legge di bilancio 2017 (legge 232/2016) ha apportato rilevanti modifiche alla disciplina Ace (aiuto alla crescita economica) a partire dalla riduzione dell'aliquota per il calcolo del rendimento nozionale. L'Ace è stata introdotta per la prima volta con l'articolo 1 del decreto "Salva Italia" (Dl 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni nella legge 214 del 2011); si tratta di un'agevolazione tesa a promuovere la capitalizzazione delle imprese rendendo più equilibrato il trattamento fiscale tra capitale proprio e capitale di debito (prima favorito per la possibilità di scontare gli interessi)

## IL RENDIMENTO NOZIONALE DELL'ACE NEGLI ANNI

Il rendimento nozionale, inizialmente fissato al 3% per il primo triennio di applicazione, è stato successivamente incrementato al 4% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2014 e al 4,5% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2015 per poi raggiungere la percentuale massima del 4,75% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016. La legge di bilancio 2017 ha apportato una riduzione dell'aliquota del rendimento, che viene fissata al 2,3% per il periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2017 e al 2,7% dall'esercizio 2018

## RICORSO ALL'ACE DA PARTE DEI SOGGETTI IRES

Secondo la nota di aggiornamento di Confindustria pubblicata a gennaio 1443/2013, 33187/2013). Un altro indirizzo, invece, riteneva necessaria la prova del materiale rilascio ai sostituti della certificazione, dalla quale risultassero le ritenute operate. Secondo tale orientamento, nessun illecito penale poteva sussistere se il soggetto, che aveva trattenuto le somme a titolo di imposta, pur non versandole, non le aveva certificate. Il 770 diveniva pertanto un mero indizio dell'avvenuto versamento delle retribuzioni, ma non poteva costituire elemento di prova del rilascio delle predette certificazioni (sentenze 6203/2014, 11335/2014).

In seguito alle modifiche al sistema sanzionatorio penale tributario (Dlgs 158/2015), l'articolo 10 bis prevede espressamente che il reato è configurabile se non sono versate le ritenute dovute in base alla dichiarazione o risultanti dalla certificazione rilasciata ai sostituti.

La Cassazione ha così rilevato che il legislatore ha voluto estendere la portata del reato anche alle ipotesi di omesso versamento derivante dalle somme risultanti dal 770. Ne consegue pertanto che, la nuova formulazione della norma, conferma che per il passato aveva rilievo solo ed esclusivamente il rilascio delle certificazioni, atteso che non era espressamente richiamato il modello dichiarativo. Nella specie, la Corte territoriale aveva contraddittoriamente ritenuto da un lato inidoneo il 770 presentato, dall'altro dimostrato di aver considerato solo le risultanze del predetto modello.

La Suprema corte ha altresì rilevato che la lacuna probatoria dell'accusa, non poteva essere superata dalla mancata contestazione dei fatti da parte dell'imputato. Il contribuente aveva lamentato la mancanza di prova sulla sussistenza dell'elemento costitutivo del reato, ma nel nostro ordinamento è espressamente previsto che l'onere probatorio gravava sulla pubblica accusa. Il giudice ha poi il compito di accertare la colpevolezza dell'imputato in base agli elementi forniti.

La Cassazione ha così rilevato che il legislatore ha voluto estendere la portata del reato anche alle ipotesi di omesso versamento derivante dalle somme risultanti dal 770. Ne consegue pertanto che, la nuova formulazione della norma, conferma che per il passato aveva rilievo solo ed esclusivamente il rilascio delle certificazioni, atteso che non era espressamente richiamato il modello dichiarativo. Nella specie, la Corte territoriale aveva contraddittoriamente ritenuto da un lato inidoneo il 770 presentato, dall'altro dimostrato di aver considerato solo le risultanze del predetto modello.

La Suprema corte ha altresì rilevato che la lacuna probatoria dell'accusa, non poteva essere superata dalla mancata contestazione dei fatti da parte dell'imputato. Il contribuente aveva lamentato la mancanza di prova sulla sussistenza dell'elemento costitutivo del reato, ma nel nostro ordinamento è espressamente previsto che l'onere probatorio gravava sulla pubblica accusa. Il giudice ha poi il compito di accertare la colpevolezza dell'imputato in base agli elementi forniti.

**Adempimenti.** Entro il 7 marzo o entro il 31 luglio senza dati per la precompilata

# Certificazione, doppio termine

■ La trasmissione delle **certificazioni uniche** che non contengono dati da utilizzare per la **dichiarazione precompilata** (come ad esempio redditi esenti o non dichiarabili con il modello 730) può avvenire anche oltre il 7 marzo senza l'applicazione di sanzioni, purché entro il termine di presentazione dei quadri riepilogativi (ST, SV, SX, SY) del modello 770.

Con un comunicato diffuso ieri, l'agenzia delle Entrate ha ufficializzato la validità anche per quest'anno di un chiarimento già fornito in passato con le circolari 6/E del 2015 e

12/E del 2016. Che l'orientamento sarebbe stato confermato, comunque, era già stato anticipato dall'Agenzia in occasione di Telefisco 2017. Dunque le scadenze principali da considerare sono il 7 marzo se la certificazione contiene dati utili per la dichiarazione precompilata e il 31 luglio se non li contiene.

Per quanto riguarda la prima data, va ricordato che comunque entro il 12 marzo è possibile effettuare un nuovo invio per correggere eventuali errori senza incorrere in sanzioni. Parallelamente, con riferimento alla scadenza del

31 luglio, le correzioni potranno essere effettuate entro il 5 agosto.

Per chi non invia le certificazioni uniche o le spedisce in ritardo o con errori è prevista una sanzione di 100 euro per ogni Cu con un limite di 50mila euro, importi che vengono ridotti rispettivamente a 33,33 e 20mila euro, se si pone rimedio entro sessanta giorni dalla scadenza.

Infine, la scadenza per la consegna della versione sintetica della certificazione ai lavoratori è il 31 marzo.

N.T.

## LE INIZIATIVE

**Mercoledì in edicola e online**

## FOCUS

# Onlus, associazioni, enti sportivi Tutti gli adempimenti per la gestione del terzo settore

Onlus, associazioni sportive, circoli culturali, fondazioni. I soggetti che operano nel cosiddetto terzo settore sono tanti e nel tempo sono cresciuti per assumere caratteristiche a volte molto differenti tra loro. Il legislatore lo scorso anno, con la legge 106/2016, ha provato a dare una definizione di terzo settore e ora l'impresa ardua sarà quella di scrivere il Codice unico e dare attuazione, entro la primavera, ai contenuti della delega. Nell'attesa, molte novità hanno comunque interessato il settore e saranno tutte oggetto di ampia analisi nella guida che i lettori del Sole troveranno in edicola (e online per gli abbonati digitali) mercoledì 8 marzo. Una delle principali novità riguarda il contributo del 5 per mille. Da quest'anno infatti si cambia: chi è già stato iscritto in passato mantiene la posizione mentre la richiasta



di iscrizione telematica entro il 7 maggio con conseguente autocertificazione a fine giugno sarà compito solo di chi si vuole iscrivere ex novo. Cambia anche il rendiconto dei contributi ricevuti, nell'ottica di attribuire all'istituto una sempre maggiore trasparenza. Così come saranno riconosciute solo le società sportive che rientrano nell'elenco stilato dal Coni.

## Ebook

## LE GUIDE

## Le regole civili e fiscali per i «nuovi» bilanci

Sono disponibili online i due ebook che fanno il punto sulle nuove regole civilistiche e fiscali aggiornate alla luce dei nuovi principi contabili varati dall'Oic e che sono entrati a far parte delle regole "bilancistiche" nazionali. Le due guide, disponibili all'indirizzo [www.ilssole24ore.com/ebook](http://www.ilssole24ore.com/ebook), sono in vendita al prezzo di 2,69 euro ciascuna e rappresentano un utile ausilio sia per i professionisti che per le aziende che sono alle prese con la chiusura dei bilanci.



## Quotidiano del Fisco

## SOCIETÀ E BILANCI

## Il revisore «chiede» l'attestazione

di **Giuseppe Carucci** e **Barbara Zanardi**

Il revisore prima di formulare il giudizio sul bilancio deve acquisire dalla direzione aziendale le opportune attestazioni. Il contenuto standard di tali lettere è stato recentemente rivisto da Assirevi per tener conto delle modifiche apportate dal **Dlgs 139/2015** alle regole di redazione dei bilanci e dei **nuovi principi contabili Oic**. Le attestazioni scritte hanno il valore di elementi probativi, come



le altre risposte ottenute a seguito delle indagini svolte nel corso dell'revisione, ma non possono essere usate come sostituto di altre procedure di revisione o come unica evidenza di un significativo aspetto della revisione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CONTENZIOSO

## La rassegna delle massime delle commissioni di merito

di **Ferruccio Bogetti** e **Filippo Cannizzaro**

Dalla tassa di concessione sul contratto telefonico di sconosciuto all'accertamento

scaturito da movimentazioni bancarie, dal controllo automatizzato dell'Iva all'Imu sul terreno passato da agricolo ad edificabile. Le massime delle principali pronunce delle Commissioni tributarie di primo e secondo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.quotidianofisco.ilssole24ore.com



